IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 227 — EDIZIONE DI CITTA' — LUNEDI'-MARTEDI' 20-21 SETTEMBRE 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

NOTE DEL GIORNO

La grande festa del Cinquantenario del XX settembre è passata in Roma, ed in tutta Italia, come dalle notizie fino a ieri sera ricevute, nella più ammirevole calma. Non solo la calma ha contrassegnato questa ricorrenza gloriosa, ma il più schietto entusiasmo di popolo, con la partecipazione di tutte le classi, non esclusa quella dei lavoratori.

Il patriottismo, a dispetto del signor Lenin e dei bolscevichi che lo adorano tra di noi, è sangue del nostro sangue, e perciò patrimonio della grandissima maggioranza degli operai italiani che esigono l'elevazione loro morale ed economica, ma non rinnegano la patria.

La ricorrenza odierna, che coincide col conseguito accordo (ed il merito principale va all'on. Giolitti) tra industriali e metallurgici, con la fine quindi dell'agitazione che ha alimentato all'estero previsioni e speranze irrealizzabili, testimonia al mondo che la rivoluzione non batte alle porte dell'Italia e che il regime attuale, il più democratico fra tutti i regimi, ha ancora tra di noi radici profonde e non facilmente sradicabili.

Una rivoluzione si comprende alla dimani di una sconfitta, non in seguito alle radiose vittorie del Piave e di Vittorio Veneto.

In Italia, neppure le agitazioni che l'hanno in questi ultimi tempi travagliata e continueranno forse a molestarla, sarebbero esistite, se le conferenze della pace e la scarsa benevolenza degli alleati non le avessero tolto, o per lo meno ritardato, il meritato frutto della vittoria e quel concorso alla ricostituzione finanziaria ed economica che l'Italia ha diritto d'attendersi.

La fine del conflitto metallurgico, che invano s'è tentato di trasformare da economico in politico, è di buono augurio, com'è apportatrice d'una risoluzione della questione adriatica degna dell'Italia l'augusta parola del Re.

Il Capo dello Stato, rispondendo al telegramma del Sindaco di Roma che gli rassegnava le aspirazioni e i voti della Capitale, ebbe la frase felice: *gl'inviolabili termini segnati dalla natura e dalla storia.*

Ed il Re aveva onorato ieri mattina di sua presenza la solenne cerimonia del Campidoglio, dove il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Sindaco di Roma e il rappresentante del Consiglio della Provincia, avevano additato all'on. Giolitti, Presidente del Consiglio, i desideri immutabili della Nazione.

E il giorno precedente, la Commissione parlamentare per gli affari esteri, intesa la relazione del Ministro conte Sforza, aveva a quest'ultimo presentate le sue patriottiche conclusioni riguardo a Fiume ed all'Adriatico.

Desideri, aspirazioni, voti che il Re ha sintetizzato nella sua scultoria frase: *gl'inviolabili termini segnati dalla natura e dalla storia.*

Mentre il Sindaco comunicava al popolo acclamante, raccolto dinanzi la breccia di Porta Pia la parola del discendente di Vittorio Emanuele II, l'aeroplano proveniente da Fiume seminava nel pubblico il messaggio augurale di fede inviato da Gabriele d'Annunzio e dal popolo fiumano, ed i vessilli di Zara e Sebenico sventolavano accanto al tricolore italiano.

Intrighi e gesuiterie di stranieri, esitanze e tergiversazioni di governanti, non potranno, per nessuna ragione, offendere gl'inviolabili termini italici segnati dalla natura e dalla storia.

Questo è il monito della festa di ieri.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 20. — Il *Times* ha da Cristiania: Il Governo norvegese ha rifiutato di riconoscere il Governo dei Sovieti ed ha pure rifiutato, come chiedeva Litvinoff, il passaggio attraverso il territorio norvegese delle merci estere destinate alla Russia.

(S) **Berna**, 20. — La missione che l'ufficio internazionale del lavoro ha inviato in Ungheria è tornata. In Ungheria la missione ha incontrato la più simpatica accoglienza e ha potuto circolare ed assumere informazioni liberamente. Il rapporto della missione sarà sottoposto al Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro nella sua prima sessione.

(S) **Berlino**, 20. — Alcuni giornali dicono che Heintz vice-cancelliere e Ministro della giustizia sarebbe nominato ministro di Germania a Bukarest. Il ministero della giustizia avrebbe un nuovo titolare e il ministro della economia pubblica Schlitz del partito popolare, sarebbe nominato vice-cancelliere.

(S) **Pekino**, 18. — Sembra che il Governo desisterà dalla opposizione ai negoziati ufficiali per riprendere relazioni commerciali con la Russia. Un comunicato dichiara che il disordine che regna nell'interno e l'incapacità all'esercizio delle loro funzioni dei rappresentanti ufficiali czaristi in Cina hanno reso necessario l'adozione di un *modus vivendi* per regolare le relazioni commerciali specialmente lungo la frontiera per proteggere i cittadini cinesi e i loro interessi in Siberia.

(S) **Praga**, 16. — Il ministro di Romania, Hiutu, ha consegnato le lettere credenziali al Presidente Masaryk.

Un solo fronte diplomatico bolscevico

(S) **Parigi**, 21. — Parlando all'inviato del *Matin*, Take Jonesco, ha detto che la Romania tende a costituire del mosaico di Stati che si trova al centro d'Europa un solo blocco, che dovrà essere vasto e solido quanto più possibile. I due gruppi che esistono già, Ceko-Slovacchia e Jugoslavia legate da un trattato, Grecia e Romania, unite da un'intesa perfetta, camminano parallelamente e finiranno per fondersi.

Benès ci ha presentato il trattato d'alleanza con i serbi e ci ha invitato ad accedervi. Io ho risposto che per quanto concerne le stipulazioni che rispettano il mantenimento integrale del trattato del Trianonnon v'era alcuna obiezione da fare; ma per la questione dell'alleanza generale noi intendiamo farla anche con la Polonia. Questa alleanza a cinque sarebbe una imponente alleanza europea che, sotto l'egida dell'Intesa, costituirebbe la barriera trasversale che proteggerebbe l'ordine al di dentro e impedirebbe gli attacchi dall'esterno. Questa alleanza sarebbe puramente difensiva, sul genere di quella conclusa fra la Francia e il Belgio; tutte le risorse militari sarebbero messe insieme; tale alleanza avrebbe una coesione assoluta verso l'estero ed avremmo un solo fronte diplomatico. Gli alleati avrebbero voce nel Comitato esecutivo della Lega delle Nazioni.

La Bulgaria, che ha fatto sapere di recente che essa si intenderebbe volentieri con i serbi e con i romeni, non dovrebbe dimenticare i greci se desidera raggiungere tale scopo.

Ha il conte Sforza, nostro Ministro degli esteri, meditato sulle dichiarazioni del Ministro romeno Take Jonesco? O lascia correre l'acqua per la china senza preoccuparsene?

Le rivolte croate

Trieste, 18. — Si ha da Zagabria che la rivolta dei contadini croati si è estesa a Varasdino, Krapina e Vukovar. Le linee telegrafiche e telefoniche fra Zagabria e Belgrado sono tagliate. Le truppe sarebbero in continua guerriglia coi rivoltosi rifugiatisi nei boschi e sulle montagne. Il 2° battaglione del 35° regg. fu dovuto ritirare perchè si rifiutò di marciare contro i rivoltosi. A Varasdino i soldati sono condotti contro i rivoltosi da gendarmi che li sorvegliano e li incalzano con le mitragliatrici. Un reggimento misto ha fatto causa comune con i rivoltosi. Gli insorti disporrebbero di armi e munizioni in grande abbondanza. Il servizio dei treni funziona in modo molto ridotto e sotto la protezione della trppa.

— Il giornale jugoslavo *Novi Listi* annuncia che il Governo italiano ha nuovamente chiesto al governo di Belgrado riparazioni per i fatti di Spalato dell'11 luglio scorso, nel corso dei quali furono proditoriamente uccisi il comand. Tommaso Gulli e il motorista Rossi della r.n. *Puglia* stazionaria a Spalato.

La crisi presidenziale in Francia

La candidatura Millerand

(S) **Parigi**, 20 — Un'informazione dell'*Agenzia Havas* dice: Malgrado l'assenza di Millerand numerose personalità si sono recate ieri dai suoi collaboratori alla presidenza del consiglio per invitarli a decidere Millerand a porre la sua candidatura alla successione di Deschanel. Sembra d'altra parte che l'unanimità eccezionale dell'opinione pubblica abbia scosso seriamente la resistenza di Millerand e vi è luogo a credere che, se l'espressione del Paese sarà confermata martedì durante la seduta della Camera da una manifestazione di entusiastica simpatia verso di lui, il Presidente del Consiglio non si sottrarrà al dovere che gli impone il mantenimento dell'unione nazionale.

Se Millerand sarà candidato in queste condizioni è quasi certo che egli sarà eletto senza competitori e a grande maggioranza.

Millerand farà ritorno oggi al Quai d'Orsay.

Il messaggio delle dimissioni

(S) **Parigi**, 20. — Millerand si è recato questo pomeriggio a Rambouillet presso il Presidente della Repubblica. Al suo ritorno ha fatto pervenire ai Presidenti del Senato e dalla Camera il testo del messaggio di dimissioni del Presidente della Repubblica.

Millerand accetta

(S) **Parigi**, 20. — Millerand ha dichiarato all'Ag. *Havas*: Da otto mesi, sorretto dalla fiducia del Parlamento, ho difeso e applicato, e in un modo metodico e fermo, la politica nazionale francese. Ritengo e ne ho le ragioni, che non posso servire altrove così utilmente questa politica come alla presidenza del Consiglio. Ma se la maggioranza delle due Camere stima preferibile la mia presenza all'Eliseo per mantenere e proseguire questa politica nazionale, se essa sente come me che il Presidente della Repubblica non deve essere giammai l'uomo di un partito ma l'uomo di una politica di stretta collaborazione con i suoi Ministri io non mi sottrarrò all'appello della rappresentanza nazionale.

Consiglio della Società delle Nazioni

Seduta pubblica di chiusura

(S) **Parigi**, 20. — Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto oggi la seduta pubblica di chiusura della sessione. Esso ha ascoltato la lettura del rapporto di Fisher sulla questione delle sole Aland, ha approvato le conclusioni del comitato di giuristi, ha dichiarato la competenza della Società delleNazioin, facendo riserva circa la situazione speciale della Russia riguardo alle isole Aland, poichè è certo che la Russia desidera far sentire la sua voce quando essa uscirà, presto o tardi, dalla situazione eccezionale in cui trovasi attualmente.

Il delegato finlandese Enckel ha dichiarato che il suo Governo si riserva di mantenere il punto di vista da lui formulato, in ogni tempo.

Il Consiglio ha ascoltato poi la lettura del rapporto di Hymans sul conflitto polacco-lituano. Il rapporto propone una mozione approvata dai rappresentanti della Lituania e della Polonia. La mozione offre alla Lituania e alla Polonia di accettare come linea di demarcazione provvisoria la linea che il Consiglio Supremo ha fissato l'8 dicembre 1919 sotto la riserva dei loro diritti territoriali. La Lituania ritirerà le sue truppe trovantisi ad ovest di questa linea e la Polonia rispetterà la neutralità della Lituania a condizione che questa ottenga dai Sovieti, il riconoscimento della sua neutralità. In caso di accettazione una commissione nominata dalla Società delle Nazioni vigilerà sul posto l'osservanza di questi impegni.

Il Consiglio respinge le proteste tedesche contro il plebiscito di Eupen e Malmedy e riconosce a titolo definitivo il trasferimento dei circondari di Eupen e Malmedy sotto la sovranità del Belgio.

Si aggiorna infine alla riunione di ottobre l'approvazione del bilancio per il 1921 e si approva l'acquisto di un fabbricato a Ginevra come sede della Società delle Nazioni.

DALL'AMERICA LATINA

(Servizio cablografico dell' "Agenzia Americana")

SAN PAULO (Brasile), 19. — Ieri è giunto qui da Santos un distaccamento di marinai della corazzata *Roma* e oggi sono arrivati il Principe Aimone di Savoia, il comandante Capon e molti ufficiali.

Le accoglienze tributate agli ospiti dal Governo dello Stato di San Paulo e dalla popolazione mista di brasiliani e italiani è stata entusiastica. Alla stazione si trovavano un rappresentante del Presidente dello Stato, vari membri del Governo locale, e della Municipalità, il Console generale d'Italia e le più note personalità della Colonia, le rappresentanze di tutte le società italiane coi rispettivi vessilli e una folla imponentissima.

Vive acclamazioni all'Italia, al suo esercito e alla sua marina e a Casa Savoia hanno salutato all'arrivo il Principe e gli ufficiali della *Roma*, che sono rimasti profondamente commossi per la grandiosa manifestazione.

Il Principe Aimone con un gruppo di ufficiali ha preso alloggio alla villa del comm. Martinelli, messa a sua disposizione; il comandante Capon e altri ufficiali sono ospitati al palazzo Tomaselli. Stasera la città è tutta illuminata.

I giornali pubblicano notevoli articoli porgendo il benvenuto agli ufficiali e ai marinai della *Roma*.

Il tenente commissario della nave, Carmelo Messina, si è fidanzato con la figlia del comm. Antonio Santos de Carvalho.

RIO DE JANEIRO, 19. — Si assicura che il Governo avrebbe preso misure per impedire lo sbarco a vari anarchici italiani imbarcati sui vapori *Natal* e *Antonina*, attesi qui a giorni.

SANTIAGO DEL CILE, 19. — La notizia pubblicata dai giornali che i Governi italiano e francese avrebbero intenzione di intervenire nella questione del Pacifico per affrettare la soluzione è smentita al Ministero degli esteri, dove si dichiara che il Cile desidera risolvere la vertenza direttamente col Perù e non accetterà mai l'intervento di qualsiasi potenza.

ABBIAMO un GOVERNO nel TRENTINO?

Gravi constatazioni

BOLZANO, 19. — La situazione creata dall'occupazione italiana di giorno in giorno si aggrava ai danni dell'Italia. Qui non abbiamo che giornali scritti in tedesco, che naturalmente tutti leggono, i quali, *per rispetto alla libertà di stampa*, scrivono le più sottili e perfide insinuazioni contro l'Italia, spingendo le popolazioni dell'Alto Adige alla più aperta ribellione. Abbiamo un giornaletto scritto da italiani; ma ha il difetto di non essere pubblicato in tedesco e quindi nessuno lo legge, perchè nessuno o pochi lo comprendono.

Il nostro Governo avrebbe dovuto curare la pubblicazione di un organo ufficiale chiamato a smentire le false notizie che giornalmente si propagano, scritto nella lingua del paese; ma ciò non è stato fatto.

Aggiungasi, e questo è gravissimo, che qui nessuno ignora i preparativi che si fanno per creare, al momento opportuno, una manifestazione *sciovinistica* contro la occupazione italiana.

Giornalmente entrano di contrabbando armi in grande quantità e munizioni, roba tutta che, appena entrata, sparisce. Si calcolano a 60 mila i fucili fino ad ora immessi nell'Alto Adige e precisamente nelle località da noi occupate.

Cosa fanno le nostre autorità locali? Pare che dormono ed io segnalo a voi la grave situazione perchè il Governo pensi a svegliarle, prima che il male si sia reso irreparabile.

Cose tripoline

Alla *Tribuna* inviano da Tripoli, 18:

Mentre il Governo aveva avviato felicemente le trattative per un componimento dell'annosa animosità esistente tra le forze facenti capo alle famiglie Ficheni e quelle di Ben Ascar, reparti delle prime hanno sorpreso quest'ultimo costringendolo a ritirarsi. Ben Ascar però, non appena riavutosi dalla sorpresa, ha iniziato la controffensiva. Durante uno scontro violentissimo e sanguinoso, il giovane Ficheni ha perduto la vita. Tale morte ha prodotto vivissimo dolore fra i moltissimi italiani e arabi, poichè il Ficheni era conosciutissimo, avendo studiato a Torino e perchè rappresentava uno dei migliori elementi arabi educati in Italia e un rappresentante, fra i più degni, della fusione italo-araba morale e intellettuale.

Il doloroso avvenimento, che esula però dalla responsabilità del Governo, è conseguenza degli odi implacabili esistenti tra gruppi dell'interno, aizzati in passato dalla azione di alcuni governanti.

Frattanto gli eredi della situazione a Misurata e il forte capo Muraied di Tarhuna, nostro amico, nell'intento di evitare nuovi spargimenti di sangue fra i loro fratelli, stanno per accordarsi con propositi serissimi e risultati felici: si dice anzi che Azam Bey di Misurata sia attualmente a Tarhuna per intavolare trattative di pace duratura. Risultati codesti della politica e dell'atteggiamento assolutamente nuovo del Governatore Mercatelli, che svolge scrupolosamente il suo sincero programma di pacificazione in Tripolitania, ricevendo senza alterigia ma con affetto e dignità rappresentanti delle varie parti che ora si rivolgono al nuovo Governo. Il quale del resto non trascura alcuna azione per rappacificare gli animi, procedendo — come abbiamo detto — per vie nuove, onde procurare una pace duratura a queste laboriose popolazioni.

E qui si ha piena, generale fiducia che gli ideali comuni saranno prestissimo raggiunti.

Le elezioni in Cirenaica

(S) **Bengasi**, 19 — Ecco i risultati elettorali di tredici sezioni: La lista di Mohesci ha riportato voti 1632, la lista di Mehdui ha riportato voti 1206, quella di Bisekri ha riportato voti 1087.

Domani avrà luogo lo scrutinio dell'ultima sezione.

(S) **Bengasi**, 19. — I risultati definitivi coll'elezioni amministrative assegnano la maggioranza alla lista Mohesci e la minoranza a quella Medhui.

Fra gli eletti figurano sei candidati italiani, otto arabi, un israelita.

CREDITO ED ECONOMIA

CARBONE E LEGNA IN RUSSIA

Si ha da Mosca:

Nella regione di Celiabinsk le miniere di carbone hanno dato nel primo semestre 1920 oltre 14 milioni di pud di carbone, quindi molto più degli anni scorsi. Le miniere di Bogoslawk hanno dato 4 milioni di pud. Nelle saline di Baskunsciak si produssero 14 milioni di pud di sale, destinati all'esportazione. Si esportano giornalmente in media 100.000 pud; fino al 1 agosto si esportarono 7 milioni di pud.

La produzione di carbone nel bacino del Donez raggiunse, nel mese di luglio, la cifra di 23 milioni di pud pari a 368.000 tonn. Furono esportati 4 milioni di pud (64.000 tonn.).

Il trasporto di legname sul Volga ha superato, nel governatorato di Pensa, del 150 per cento il quantitativo di legname prestabilito per il consumo di un anno.

PRODUZIONE MINERARIA DELLA RHODESIA

Londra, 19 — Durante il luglio decorso la produzione dell'oro della Rhodesia fu di oncie 46.80 pel valore di L. St. 359.283 presentando in paragone della cifra corrispondente per il giugno un aumento di on. 1. 154. La produzione degli altri principali minerali per lo stesso mese risulta come segue: Argento, on. 14.802; Carbone tonn. 49.021; Rame 292; Amianto 1.498; Arsenico tonn. 32; minerali di Cromo 9.342; Mica 7; Diamanti 68 carati.

LA PRODUZIONE DEL RAME

Londra 19 — La produzione mondiale del rame è passata da tonn. 609.965 nel 1903 a tonn. 790.238 nel 1908, a 1.002.300 nel 1913 ed a 1.395.060 nel 1918.

COMMERCIO CANADESE

Ottawa, 20. — Il valore del commercio estero del Canadà è stato durante il mese di luglio scorso di dollari 234.180.000 contro dollari 203.040.000 nel luglio dell'anno passato.

Nel luglio scorso le importazioni ricevute nel Canadà sono state del valore di dollari 127.268.000, le esportazioni da esso effettuate sono state del valore di dollari 104.875.000 e le riesportazioni del valore di dollari 3.035.000.

RACCOLTO E FABBISOGNO DI CEREALI IN GERMANIA

(S) **Berlino**, 20. — Il direttore generale dell'ufficio cereali dichiara che quest'anno il raccolto dei cereali è valutato a circa sette milioni di tonnellate che non bastano ai bisogni della Germania. Due milioni di tonnellate circa debbono essere importati principalmente dall'America, ciò che rappresenta la spesa di circa diecimiliardi.

COMMERCIO SUD AFRICANO

Londra 20 — Nello scorso luglio le importazioni nell'Unione del Sud-Africa furono del valore di di L. st. 9.556.015. Le esportazioni ammontano, comprese quelle dell'oro e dei diamanti, a 5.354.821.

L'accordo fra industriali e metallurgici

Per lo studio di una legge circa il controllo operaio nelle aziende

Ecco il testo del Decreto del Presidente del Consiglio, on. Giolitti, che costituisce una Commissione paritetica per lo studio della questione dell'intervento degli operai nel controllo delle aziende.

« Il Presidente del Consiglio dei Ministri;

Premesso che la Confederazione Generale del Lavoro ha formulato la richiesta di modificare i rapporti finora intercorsi tra datori di lavoro ed operai in modo che questi ultimi – attraverso i loro sindacati, siano investiti della possibilità di un controllo sulle industre motivandola con la affermazione che con simile controllo è suo proposito di conseguire un miglioramento di rapporti disciplinari tra datori e prenditori d'opera e di un aumento della produzione, al quale è a sua volta subordinata una fervida ripresa della vita economica del Paese;

premesso che la Confederazione Generale dell'industria non si oppone a sua volta a che venga fatto l'esperimento di introdurre un controllo per categorie di industrie ai fini di cui sopra;

Il Presidente del Consiglio dei Ministri prende atto di quest'accordo e

Decreta:

Viene costituita una Commissione paritetica, formata da sei membri nominati dalla Confederazione Generale dell'industria, e sei dalla Confederazione Generale del Lavoro tra cui due tecnici o impiegati per parte, la quale formuli quelle proposte che possonoservire al Governo per la presentazione di un progetto di legge, allo scopo di organizzare le industrie sulla base dell'intervento degli operai al controllo tecnico e finanziario, o all'amministrazione dell'azienda.

La stessa Commissione proporrà le norme per risolvere le questioni relative all'osservanza dei regolamenti e alla assunzione e al licenziamento della mano d'opera.

Il personale riprenderà il suo posto. Quando però la presenza, nello stesso reparto o stabilimento, di operai e loro capi sia divenuta incompatibile, una Commissione composta di due membri designati dall'industriale e due designati dagli operai stabilirà le misure da prendere ».

La storica seduta al Palazzo del Viminale

Domenica, alle 14,30, nel palazzo del Viminale convennero i rappresentanti degli industriali e quelli della Confederazione del lavoro, chiamati dall'on. Giolitti. V'erano: per i metallurgici Baldèsi, Colombino, D'Aragona, Raineri, Merchiaro e Missiroli; per gli industriali Conti, Olivetti, Crespi, Falk, Pirelli, Sacerdoti, D'Andrei, Riva e Archino.

L'on. Giolitti chiese di essere informato della discussione avvenuta su tutte le questioni e l'on. Conti tracciò rapidamente lo schema delle diverse questioni economiche trattate e sulle quali aveva luogo il dibattito.

Dopo ampia discussione, alla quale presero parte quasi tutti i convenuti, vennero definitivamente stabiliti i seguenti accordi:

1° Aumento di L. 4 al giorno per gli uomini e L. 2.40 al giorno per le donne e per i fanciulli e, in confronto delle piccole industrie aumento di L. 3.20 per gli uomini e L. 1.92 per le donne e per i fanciulli.

2° Decorrenza dell'aumento dal 15 Luglio 1920, onde gli operai avranno diritto a due mesi di arretrati.

3° Diritto di due giorni di riposo per ogni anno di servizio prestato, (per gli operai che da lunghi anni servono stabilmento, il congedo sarà fissato con equa proporzione).

4° Indennità pei casi di licenziamento da stabilirsi secondo gli anni di servizio prestati.

5° Pagamento delle giornate durante l'ostruzionismo ma non di quelle dell'occupazione.

6° Il lavoro compiuto dagli operai, durante l'occupazione, non darà diritto a nessun pagamento; ma s'intenderà compensato dagli eventuali danni arrecati al macchinario ed agli stabilimenti.

Sulla questione relativa alle sanzioni disciplinari, presero la parola Conti, Crespi, Olivetti, Frank, D'Aragona, Columbino, Baldesi.

La discussione fu animatissima, onde l'on. Giolitti dovette intervenire ripetute volte per ricondurre alla calma gli intervenuti.

L'on. Olivetti e l'Ingegnere Frank dichiararono di non poter recedere dalla richiesta di punizione a carico di coloro che si erano resi colpevoli di sanzioni penali o disciplinari.

L'on. Giolitti, rilevato che era opportuno raggiungere l'accordo, formulò la seguente proposta:

« Qualora in uno stabilimento si fosse resa o si rendesse incompatibile la presenza di operai con quella dei dirigenti, una commissione composta di due operai e di due rappresentanti la parte padronale e direttiva dello stabilimento, deciderà, caso per caso, il provvedimento da adottarsi ».

I rappresentanti degli industriali — in seguito ad una privata discussione — diedero lettura della seguente dichiarazione:

« La rappresentanza industriale non può per l'esplicito mandato ricevuto accedere alla proposta del Presidente del Consiglio relativa alle condizioni di riammissione al lavoro del personale e dichiara *che essa sarà subita solo come atto di imperio di cui lascia piena responsabilità al Governo* ». Al che l'on. Giolitti rispose che il Governo assume per intiero la responsalità dell'atto.

Dopo questa dichiarazione, la discussione venne chiusa e fu redatto il seguente breve verbale:

« Nel Gabinetto di S. E. Giolitti le parti sottoscritte hanno convenuto:

« Premesso che gli operai meccanici chiedono — e gli industriali non consentono — la retroattività degli aumenti dal 1° luglio e il pagamento delle giornate di occupazione; che gli industriali a loro volta chiedono il pagamento degli eventuali danni; tenuto conto delle difficoltà di accertare la produzione, le parti concordano di far decorrere le nuove paghe anzichè dal giorno della normale ripresa del lavoro, dal 15 luglio del corrente anno, escluso ogni altro compenso posteriore al giorno dell'occupazione degli stabilimenti.

« Per gli stabilimenti occupati non compresi nel concordato dei metallurgici resta concordato in massima la compensazione tra i danni eventuali e la eventuale produzione rimanendo riservato alle singole parti di procedere caso per caso a liquidazioni equitative.

« Si dà atto che la rappresentanza industriale non può per l'esplicito mandato ricevuto accedere alla proposta del Presidente del Consiglio relativa alle condizioni di riammissione al lavoro del personale e dichiara che essa sarà subita solo come atto di imperio di cui lascia piena responsabilità al Governo ».

Scioltasi la seduta abbiamo parlato con parecchi degli intervenuti e tutti si dichiararono se non soddisfatti, contenti che l'accordo sia stato raggiunto.

Avendo chiesto all'on. Baldesi se, dopo l'accordo concluso, gli operai riconsegneranno gli stabilimenti occupati, rispose che questo sarà subito disposto; ma che per l'attuazione dovrà trascorrere qualche giorno. Avendogli obbiettato se era sicuro che *tutti* avrebbero obbedito allo invito della riconsegna egli rispose, che, certamente, la grande maggoranza sarà ubbidiente. Forse vi sarà qualche caso isolato di resistenza; ma questo sarà facilmente vinto dalla persuasione.

L'on. Crespi, con cui ci siamo intrattenuti parecchio e che diresse la discussione dando la parola ai diversi oratori e facendola da moderatore ci espresse la sua soddisfazione per l'accordo raggiunto, facendo rilevare che la rappresentanza degli industriali aveva dato la più grande prova di abnegazione decidendosi a subire l'atto di imperio del Presidente del Consiglio.

In quanto poi al dubbio che la riconsegna degli stabilimenti occupati non avvenga dappertutto, egli rispose che, in questa dannata ipotesi, i riottosi non avrebbero più da fare coi soli industriali; ma colla Confederazione del lavoro, colla Federazione fra gli industriali e col Governo perchè tutti e tre sono impegnati a far rispettare l'accordo concluso e firmato.

Dopo ciò l'on. Crespi redasse, d'accordo con tutti i rappresentanti, la comunicazione da darsi all'*Agenzia Stefani*.

Ed ora che la grave questione sorta fra gli industriali e la classe operaia è stata definitivamente appianata è bene che la maestranza, la quale se ha la coscienza dei propri diritti deve anche avere quella dei propri doveri, ponderi seriamente il *valore* non solo morale; ma materiale della vittoria ottenuta.

Non è dubbio che tutte le industrie, sia per il forte rincaro delle materie prime, sia per l'enorme costo del carbone, e sia per l'aumento rilevantissimo delle mercedi, si troveranno in condizioni disastrosissime che porteranno al fallimento. Un unico rimedio vi ha per salvare dal disastro le industrie e di conseguenza la mano d'opera, quello d'intensificare la produzione. Gli operai, quindi, che hanno giustamente preteso il miglioramento delle loro condizioni economiche, devono, se hanno coscienza dei loro doveri, eseguire con fattiva ed intensa energia le loro otto ore di lavoro giornaliero, in modo da portare il rendimento di questo lavoro a quella potenzialità che occorre per poter dare l'utile necessario ad affrontare i 300 milioni circa l'anno in più che le industrie dovranno erogare, solo per i nuovi aumenti, senza contare le altre concessioni.

Questo è da sperarsi verrà compreso dalla grande massa operaia che ha buon senso e che veramente ha mirato e mira al proprio miglioramento economico ed a quello morale, raggiunto col riconoscimento delle sue richieste di controllo, e questo i dirigenti la Confederazione del lavoro, che tanto strenuamente l'hanno difesa, siamo sicuri vorranno, colla loro autorevole parola, far comprendere.

***

Per dovere di cronisti, dobbiamo finalmente aggiungere, che, contrariamente alle assicurazioni date, le fabbriche e gli opificii occupati dagli operai non saranno riconsegnati che tra alcuni giorni, non subito.

V'ha chi insinua che ciò decideranno coloro che hanno introdotto nelle fabbriche stesse armi e munizioni, e che ora desiderano di non vedersele sequestrate, ma di poterle ritornare in quelle congreghe equivoche ed in quei depositi abusivi dove prima armi e munizioni si trovavano.

Il Governo è disposto a tollerare siffatto abuso, che costituisce un pericolo per l'avvenire?

Impressioni a Milano

MILANO, 20. — La notizia del concordato raggiunto a Roma, giunse a Milano ieri sera sul tardi, e stamane la stampa porta larghi riassunti della discussione svoltasi presso l'on. Giolitti.

Tutti gli industriali e la classe operaia hanno accolto la notizia con un senso di sollievo, perchè si sentiva il pericolo di una situazione che si era resa insostenibile. Oggi, però, si sono divulgate delle dicerie incontrollabili, che farebbero temere della resistenza da parte di parecchie maestranze, sobillate dagli estremisti, i quali suggeriscono la resistenza alla riconsegna delle fabbriche e degli stabilimenti, adducendo che l'occupazione operaia non deve cessare, dal momento in cui devono istituirsi le commissioni di controllo.

Se questi suggerimenti dovessero avere il sopravvento, si renderebbe inevitabile l'intervento della Confederazione del lavoro e del Governo.

Ad ogni modo è da sperarsi che il buon senso prevalga.

Il comm. Lusignoli, appena ritornato da Roma, si portò alla Prefettura, dove conferì con i rappresentanti dei metallurgici per fissare accordi per l'abbandono degli stabilimenti occupati.

Il comm. Taddei, Prefetto di Torino, si è restituito in residenza.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del – 19 PRESIDENZA TITTONI – ore 15

Biscaretti (*Segr.*). Legge il verbale della seduta precedente. E' approvato.

INTERROGAZIONI

Pellerano (*Segr.*). Da lettura della interrogazione del sen. Frola al ministro del tesoro per conoscere se non ravvisi necessario:

1º di provvedere maggiori quantità di monete divisionarie, spicciole, nonchè il promuovere più efficaci misure repressive della esportazione clandestina;

2º di disporre per il ritiro e il cambio dei buoni di cassa da lire una e due logori.

Agnelli (*Tesoro*). Rammenta che sul primo argomento dette già alcuni chiarimenti rispondendo alla interrogazione del sen. Della Noce: oggi si limiterà a completare le indicazioni di allora.

Il tesoro non ha mancato di richiamare più volte l'attenzione dei ministri delle finanze e dell'interno perchè la vigilanza sugli incettatori nazionali e stranieri sia rigorosa nel Regno e al confini.

Passando al secondo punto dell'interrogazione si deve notare che l'emissione dei buoni di cassa da una e due lire risale al 1917, quando rapidamente si dovettero sostituire gli spezzati d'argento, che la speculazione faceva rapidamente sparire dal mercato.

Per ovviare, in modo radicale, a questo inconveniente, è stato già presentato un disegno di legge, col quale si propone la sostituzione dei buoni di cassa con rappresentativi di nichelio puro, metallo che è già posseduto in abbondanza dal tesoro, e potrà provenire anche dai materiali residuati dalla guerra.

Frola. Riconosce che la sua interrogazione è molto simile ad altre precedentemente presentate.

Ringrazia il sottosegretario di Stato per le comunicazioni che ha fatto e spera di potersi presto chiamare soddisfatto quando i provvedimenti annunziati avranno dato il loro frutto. (*Bene*).

Sulla nominatività dei titoli

Einaudi. E' un convertito che parla a favore della nominatività dei titoli. Prima della guerra, la considerava dannosa alla collettività e allo Stato, ma oggi è favorevole ad essa per ragione d'ordine superiore e di carattere morale.

E' un esperimento che deve essere fatto, benchè si debba aver ben chiaro in mente che esso risulterà costoso per l'economia dello Stato e della Nazione.

La nominatività dei titoli non impedirà gli accaparramenti: essa servirà solo a far conoscere i nomi degli accaparratori. Neppure gioverà ad impedire la speculazione, la quale si compie benissimo nei paesi classici della nominatività.

Il fine dunque di combattere la speculazione col sistema della nominatività dei titoli non sarà raggiunto, e se fosse raggiunto, ciò non sarebbe in ultima analisi un beneficio.

Invita la Commissione di finanze a studiare il modo di fare introdurre nel regolamento per l'applicazione di questa legge norme opportune affinché nel trapasso dei titoli sia sotto qualche forma conservato il contratto di riporto, per non danneggiare il credito dei privati e quello dello Stato.

Il sistema della nominatività non sarà nemmeno utile ad impedire la manipolazione delle assemblee generali delle Banche e delle Società; anzi, per la conoscenza che essi avranno dei nomi degli azionisti, aumenterà la potenza dei consigli di amministrazione e diminuirà l'influenza dei dissenzienti tra i portatori di titoli.

Parla del sistema della nominatività, quale vige nel Nord-America, sistema che egli chiama di pseudo nominatività, perché il titolo si può trasferire con la girata in bianco e difficulta enormemente il pagamento dei dividendi.

Accenna al sistema della nominatività adottato in Inghilterra, cioé il sistema della iscrizione dei titoli, senza che il possessore abbia in mano alcun documento della sua proprietà, sistema che é affatto contrario a tutte le nostre abitudini e che quindi in Italia non si potrebbe adottare.

Ricorda che nella relazione al progetto di legge sono indicati parecchi espedienti per rendere facile il passaggio alla nominatività dei titoli; però la trasformazione dei titoli di debito pubblico é impresa colossale, la quale richiede provvedimenti speciali, perché le operazioni siano fatte senza dannosi ritardi.

Occorrono anche provvedimenti transitori per la esazione delle prime cedole.

Si potrebbe istituire presso il ministero delle finanze un enorme schedario in cui venissero elencati tutti i contribuenti italiani e giorno per giorno si registrassero in esso tutte le variazioni riguardanti ciascuno degli inscritti.

Un altro metodo sarebbe la creazione di una specie di tessera per il contribuente. Ognuna di esse dovrebbe essere contradistinta dal numero d'ordine che il contribuente dovrebbe citare ogni volta che partecipasse ad un trasferimento di titoli.

Probabilmente il metodo più pratico sarà quello di contentarsi della denuncia del contribuente, fidandosi delle sanzioni nelle quali egli incorrerebbe nel caso che non denunciasse tutti i titoli che possiede.

Questo è il metodo che si è seguito in Inghilterra dopo l'introduzione dell'imposta progressiva, perchè, se l'imposta è proporzionale, non è affatto necessario conoscere la quantità dei titoli posseduti da ciascun contribuente.

Il contribuente italiano ha il mal vezzo di protestare sempre contro il fatto che altri non paga quel che dovrebbe e cerca con questo pretesto di sottrarsi ai suoi obblighi. Ora il Governo ha fatto bene a toglier di mezzo questo pretesto, colpendo i quattro miliardi di titoli al portatore ed ora avrà più sicura potestà di ricercare i redditi che gli sono sfuggiti e che sono evidentemente in gravissimo numero.

Un altro vantaggio dell'istituto che si vuol creare è morale e solo indirettamente finanziario. Noi abbiamo l'abitudine di ricorrere troppo frequentemente all'aumento delle aliquote. Appena quei molti coltivatori ed operai che guadagnano più del minimo imponibile e quegli azionisti che s'illudono di non pagare l'imposte, perchè esse sono prelevate prima della corresponsione dei dividendi, appena tutti costoro saranno assoggettati al pagamento diretto delle imposte cesseranno di disinteressarsi della cosa pubblica, diverranno un freno potente alle spese pubbliche, si opporranno all'aumento delle aliquote e cercheranno di fare in modo che la politica finanziaria sia più favorevole ai loro interessi.

Questo mutamento è solo indirettamente congiunto coll'istituzione della nominatività dei titoli. Questa è in ogni modo degna della nostra approvazione come il primo passo verso l'opera di perequazione tributaria, come importante affermazione morale assai superiore a quei qualsiasi vantaggi fiscali che alcuni in essa hanno voluto vedere. (*Applausi e congratulazioni.*)

Frola. E' favorevole al disegno di legge perchè la conversione in nominativi dei titoli al portatore è un provvedimento fiscale necessario.

Augura che questa legge riesca ad alleviare le finanze dello Stato ed a rendere proficui i sacrifizi del passato bene ricordati oggi alla vigilia del cinquantenario dell'unione di Roma all'Italia (*Approvazioni*).

Beneventano. La tesi del suo discorso è che, mutando il sistema finanziario dello Stato, non sarebbero necessari i provvedimenti finanziari che sono all'ordine del giorno del Senato per restaurare il nostro bilancio.

Dà lode all'on. Giolitti di avere preso in mano il timone dello Stato in un periodo così pericoloso, e comprende le necessità che lo hanno costretto a presentare al Parlamento i disegni di legge finanziari.

Riferendosi a discorsi pronunciati in Senato dagli on. Nitti e Meda, l'oratore fa una analisi minuta del bilancio dello Stato, rilevando quanto su di esso gravi la spesa per l'acquisto dei cereali; spesa che peggiora ogni giorno di più le condizioni del nostro Debito pubblico.

Il sistema degli approvvigionamenti ha pessimi effetti perchè i metodi seguiti dal Governo sono assolutamente inadeguati alle esigenze del momento.

Facta (*Finanze*). Dichiara che parlerà brevemente, perchè, dopo i notevoli discorsi pronunciati dagli oratori che l'hanno preceduto, la questione ha assunto una grande semplicità.

Il disegno di legge oggi portato innanzi al Senato fa parte di un complesso di leggi che intendono di sopperire al grave *deficit* del nostro bilancio e che rispondono a principi interamente approvati dalla pubblica opinione.

Ripete, facendola sua, l'affermazione del senatore Einaudi: che di fronte alle necessità precise del Paese bisogna far sacrificio anche delle proprie opinioni scientifiche.

Il nostro popolo ha coscienza che non bisogna esitare nell'imporsi nuove restrizioni, perchè i benefici della vittoria non vadano perduti.

La giustizia tributaria deve diventare un fatto reale.

Al sen. Beneventano, recisamente contrario ad ogni inasprimento d'imposte, risponde che troppo vasto è l'argomento da lui sostenuto e sarebbe fuor di luogo discuterlo in questo momento.

Forse è più grave l'inconveniente accennato dal senatore Einaudi, vale a dire che d'ora in poi difficilmente il pubblico minuto si indurrà ad acquistare il titolo nominativo. Probabilmente questo accadrà, ma per breve tempo: la legge dell'adattamento a poco a poco consiglierà di non tener conto di questi piccoli ostacoli. Alla tesaurizzazione inevitabilmente vien dietro il desiderio di ricavare interesse dal proprio danaro, per ottenere il quale bisogna adattarsi alle leggi che reggono il Paese.

Non conviene d'altra parte esagerare le difficoltà del metodo da seguire nella conversione, perchè se il lavoro è immane, esso sarà tuttavia suddiviso fra tutti gli istituti possessori di titoli e sarà agevolato da tutti i mezzi pratici che il Governo potrà escogitare o che gli verranno suggeriti, per promuovere la speditezza delle operazioni.

Parla della questione speciale delle controdichiarazioni, ed è sicuro che queste non potranno avere alcun effetto per ciò che riguarda le leggi fondamentali dello Stato.

Concludendo dice che il Governo si propone il compito di ridonare elasticità al bilancio, di restaurare le finanze senza inceppare le fonti di lavoro e di produzione del Paese; si propone di fare una politica finanziaria sana, acciocchè non siano frustati i sacrifici che il Paese ha fatto, e questo sia avviato alla prosperità. (*Applausi e congratulazioni*).

Beneventano Tiene a chiarire che egli non ha detto che si deve cambiare il sistema finanziario, ma bensì che, tenendo fermo il sistema, occorre sfrondare il bilancio di tutto ciò che vi è di passivo e di superfluo.

Rolandi Ricci (*Relatore*). Risponde subito all'unico oratore che si è dichiarato contrario al disegno di legge, e cioè all'on. Beneventano.

L'oratore non sa se le economie che la Commissione di finanze si è fatta sollecita a raccomandare al Governo potrebbero bastare mai da sole alla reintegrazione del *deficit* del bilancio. Le sole economie certo non bastano; occorre avviarci ad un sistema di tasse fondato sull'accertamento della ricchezza, senza la quale non è possibile venire ad un sistema di progressività nella tassazione.

E' necessario che la Commissione che sarà istituita in virtù dell'art. 4 del disegno di legge studi i mezzi di rendere il titolo nominativo facilmente negoziabile e faciliti ed agevoli le operazioni di riporto.

Non esclude però che tra un quinquennio si possa ritornare al titolo al portatore, perchè lo scopo della nominatività dei titoli è quello di accertare la ricchezza del paese.

Il senatore Einaudi teme che la nominatività dei titoli avrà per conseguenza l'emigrazione del capitale del clero, e formerà un ostacolo alla importazione del capitale estero destinato al clero stesso. A questo riguardo egli non ha profondità di indagini, ma ritiene che vi sia un patriottismo finanziario nel clero, e che esso ricorrerà ai buoni del tesoro.

L'oratore non teme che la nominatività dei titoli possa arrestare la diffusione, nelle classi piccolo-borghesi e rurali, dei titoli del debito pubblico.

E' certo che s'incontreranno difficoltà, che si presenteranno inconvenienti, specialmente nella esazione delle prime cedole durante il periodo di tempo della conversione dei titoli.

Sarà compito della futura Commissione suggerire, se crederà opportuno, che il pagamento degli interessi venga fatto dagli uffici postali; ma egli personalmente non crede che la cosa sia facile: proporrebbe invece la adozione del titolo misto, il quale già esiste nel Debito pubblico.

Nel Senato si è tutti d'accordo che la nominativizzazione sia utile agli effetti della tassazione ed anche come forza moralizzatrice. In pratica il Governo vorrà udire i consigli dei competenti; egli raccomanda fin d'ora al potere esecutivo di fare una larghissima parte ai pratici nella Commissione che redigerà il regolamento.

Conclude raccomandando, a nome della Commissione di finanza, che il Governo provveda energicamente a moderare le spese, restringendole all'indispensabile, cosicchè pure le tasse siano limitate alla stretta necessità. (*Applausi e congratulazioni*).

Tittoni, (*Pres.*) Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati gli articoli 1 e 2. Dopo un breve dibattito a cui prendono parte i sen. Rota, Rolandi-Ricci, Cannavina, Levi Civita, Einaudi, Ferrero di Cambiano, Scialoja, Pellerano e il Min. delle Finanze, on. Facta, sono approvati gli art. 3 e 4.

SULLO SCOPPIO DELLA POLVERIERA PRESSO MANTOVA.

Biscaretti (*Segr.*) Legge la seguente interrogazione: « I sottoscritti interrogano il ministro della guerra sulle cause e sulle conseguenze dell'esplosione della polveriera Tonfiolo presso Mantova. »

Bonomi (*Guerra*). Accetta la interrogazione e risponde subito che lo scoppio fu unico e che vi sono stati 5 morti, dei feriti e 17 case distrutte. Da ieri sera é avviata l'inchiesta ed il sottosegretario di Stato per la guerra, che si trova sul luogo, gli ha telegrafato che non ancora sono stati assodati i fatti.

Appena il Comandante del Corpo d'armata di Verona avrà mandato il rapporto, egli darà al Senato maggiori spiegazioni. Intanto dichiara che il Governo, il quale manda il suo commosso saluto alla memoria delle vittime, trarrà da questa nuova sciagura nuovo incitamento ad intensificare la vigilanza sulle polveriere. (*Approvazioni, commenti*).

Gioppi. Confida che questa volta l'inchiesta sarà condotta a termine con rapidità e che il ministro saprà provvedere.

Bonomi (*Guerra*). Dà il più ampio affidamento che porterà tutta la sua attenzione, anche per amore del natio luogo, sul fatto, il quale può essere indice di una situazione allarmante che va sollecitamente chiarita.

Tittoni (*Pres.*) Toglie la seduta alle 19,45.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

MANTOVA 19. — *I funerali di Roberto Ardigò — tutta Mantova segue il feretro.* — Ieri, alle 8.30 hanno avuto luogo i funerali di Roberto Ardigò. La cerimonia a cui il desiderio espresso dall'illustre vegliardo di mantenere carattere ufficiale della maggiore semplicità, assurse invece all'importanza di una dimostrazione pubblica solenne e spontanea. Chè infatti se mancarono discorsi e fiori, ornamenti al carro funebre ed ogni forma di esteriorità voluta, in compenso può dirsi senza tema di esagerazione che tutta Mantova seguì in mesto corteo il feretro del grande scomparso.

BRESCIA, 20. — Ieri venne inaugurata in Berlingo una lapide ai caduti in guerra, donata con umano e patriottico sentimento dal pubblicista C. M. Derada, Direttore per l'Italia dell'Agenzia Telegrafica da e per l'America Latina, dalla sua signora Maria Russo e dalla figliuola Tina. Essa reca la seguente epigrafe racchiudente un concetto d'alta significazione sociale, dettata dallo stesso nostro collega:

Questi umili eroi berlinghesi — dettero la vita per la Patria nella sua ultima guerra di redenzione — cooperando col loro sangue generoso alla instaurazione del solo impero che può aver fondamenta divine ed eterne: quello del lavoro fecondo che genera il giusto dovere l'onesto diritto la pura bontà l'amore sublime. — I vivi ne venerino la memoria e siano degni del loro grande sacrificio.

La lapide è una bellissima opera dello scultore genovese Edoardo De Albetis, il quale ha simbolicamente espresso lo spirito dell'epigrafe in una superba figura d'uomo, rappresentante il milite che tornato alla sua terra, compie il gesto fecondatore della seminagione.

MILANO, 20. — *Audace furto all' « Edison ».* — Tre individui mascherati sono penetrati la scorsa notte negli uffici della *Edison* e dopo aver imbavagliato il custode Luigi Valazzino, di a. 30, romano riuscirono a staccare ed asportare la cassaforte nella quale erano circa 20.000 lire. Degli audaci ladri nessuna traccia.

TORINO, 20. — *Assalto alla casa di Agnelli.* — Un episodio grave e veramente sintomatico, che la questura ha tenuto finora celato, é avvenuto l'altra notte. Un nucleo di operai armati ha tentato di invadere la magnifica palazzina di proprietà del comm. Agnelli, amministratore delegato della *Fiat*, al n. 18 di via Bourdin.

Alla palazzina era però precauzionalmente stata messa una pattuglia di carabinieri e di guardie regie, che al rumore degli operai che si avvicinavano spararono col moschetto contro gli invasori, i quali risposero.

Per fortuna non si ebbe a deplorare nessun ferito. Gli operai, vista andata a vuoto l'impresa, fuggirono. Si suppone che l'azione sia stata motivata dal desiderio di impadronirsi dei documenti dell'archivio della *Fiat*, che fu ritenuto avesse portato con sé l'Agnelli.

Da Fiume

FIUME, 20. — Nella notte scorsa all'osp. dell'Accademia marina, è morto il soldato Grossi Giuseppe, del 5º art. uno dei quattro colpiti da peste bubbonica. Gli altri tre infermi sono stati trasportati al lazzaretto di Perline, sottoposti alla cura d'infermieri soldati spontaneamente offertisi. Uno degli artiglieri che fu precedentemente colpito dal morbo versa tuttora in gravi condizioni; gli altri due, invece migliorano sensibilmente. Nella giornata non si sono verificati altri casi sospetti.

Stamane Gabriele d'Annunzio si è recato al lazzaretto di Perlin per visitare i suoi legionari colpiti dalla peste. Tra la grande commozzione dei dottori e degli infermi, rifiutandosi a prendere qualche cautela, d'Annunzio si è intrattenuto al capezzale dell'artigliere Gioiosa che è il più aggravato. Gli altri due infermi, che sono ritenuti fuori di pericolo, erano già in piedi. La presenza inattesa del Comandante ha confortato non soltanto gli ammalati ma anche tutti gli assistenti che si adoperano in una gara eroica di abnegazione. Il Comandante dopo essere stato più di un'ora nel lazzaretto ha lasciato una larga somma e alcune casse di oggetti di conforto. Uscendo ha salutato anche gli altri artiglieri della batteria che per precauzione sono stati isolati, ed è partito fra i loro entusiastici *alalà*! Le autorità sanitarie hanno preso energiche misure per impedire il popagarsi del morbo. L'entrata e l'uscita sono disciplinate da norme speciali e limitate ai casi di urgente necessità. I viaggiatori devono essere muniti di speciale autorizzazione del Comando e di regolare certificato medico rilasciato all'atto della visita d'obbligo. Per misura di precauzione la rappresentanza dei congressisti della *Dante Alighieri* che doveva giungere da Trieste è stata pregata di sospendere la gita.

— E' noto come la Santa Sede, per mettere fine alle mene croate di sacerdoti jugoslavi, nominò mons. Celso Costantini amministratore apostolico della città di Fiume, segnando un primo passo decisivo verso il distacco dalla Chiesa fiumana dalla diocesi croata di Segna. Ora si vedono i primi benefici effetti di questa nomina accolta con grande favore dalla popolazione. La città sarà divisa in sei parrocchie anziché due come era finora. Una di queste avrà sede nella chiesa dei frati francescani, antico focolare di propaganda croata, che viene a rientrare per merito di mons. Costantini, nella sua normale funzione religiosa poiché ai cappuccini jugoslavi subentrano due ecclesiastici friulani.

Da Zara

ZARA, 20. — Iersera a bordo dello yacht *Electra*, giunse Guglielmo Marconi con la consorte. La cittadinanza gli fece accoglienze entusiastiche. Migliaia di persone si recarono sulla Riva 4 Novembre per fargli omaggio. Il pro-sindaco e le personalità cittadine gli portarono il benvenuto non appena sbarcato. Oggi l'ospite illustre ha assistito alla rivista militare ed agli altri festeggiamenti per il 20 settembre.

Italia Meridionale

NAPOLI, 19. — *Il miracolo di San Gennaro* s'è rinnovato anche quest'anno tra l'entusiasmo dei fedeli acclamanti e le salve dei cannoni di Sant'Elmo e della nave ammiraglia ancorata nel porto.

Cronache napoletane

NAPOLI, 20, - *La lotta elettorale in alcuni comuni della Provincia.* — Il lavoro di scrutinio nei comuni in cui ebbero luogo ieri le elezioni amministrative, è appena iniziato. Però si sa che è in prevalenza la lista liberale a Piano di Sorrento a Boscotrecase, a Poggio Marino ed a Frattamaggiore. Quivi l'on. Pezzullo è riuscito plebiscitariamente Consigliere Comunale e Provinciale.

— *Gl'impiegati privati* si sono riuniti in numerosa assemblea ed hanno formulato il voto che nei prossimi lavori parlamentari il Governo approvi in favore della classe provvedimenti identici a quelli approvati per i metallurgici (cioè controllo nelle aziende e compartecipazione agli utili).

— *Una offerta all'on. Nitti.* — Per incarico della città di Melfi, il comm. Miranda ha ultimato un calamaio artistico da offrire all'on. Nitti, ex Presidente del Consiglio, in occasione del suo prossimo viaggio in Basilicata.

— *Comizio patriottico.* — Ieri al teatro Umberto I ha avuto luogo un comizio patriottico per commemorare la ricorrenza del XX Settembre.

Parlarono gli on. Leoni, Soglia, ed il comm. Abbamonti.

Furono spediti telegrammi a S. M. il Re ed all'on. Giolitti.

— *Una bomba in una fogna.* — Oggi una cameriera del conte Cattaneo ha notato che un individuo buttava una bomba in una fogna al viale Elena. La bomba non è esplosa, ed ora attendono alcuni soldati di artiglieria alle debite ricerche con ogni precauzione.

Isole

PALERMO, 20. — *Onoranze a Francesco Crispi in Ribera.* — Il 4 ottobre, sarà improrogabilmente commemorato Francesco Crispi e verrà inaugurato il monumento opera del comm. Rutelli.

Esposizioni e Congressi

Per la navigazione interna a Venezia

L'Ass. Naz. per i Congressi di Navigazione, presieduta dal senatore Colombo, ha indetto per il 10 ott. in Venezia l'adunanza dei propri membri.

In tale occasione avranno luogo alcune riunioni delle quali verranno illustrati dal prof. Archinto Berni le condizioni della attuale navigazione interna fra Venezia e gli scali del Po – dal prof. ing. Coen Cagli le opere in corso per il nuovo Porto Industriale di Venezia – dal comm. ing. Leopoldo Carraro gli impianti del Porto Commerciale di Venezia – e dal comm. ing. Ugo Gioppi i nuovi canali di grande navigazione fra Venezia ed il Po – e le altre recenti costruzioni fatte dal magistrato alle acque.

Il Provveditore al Porto, la Società del Porto Industriale, e l'Illustre Presidente del Magistrato alle Acque, comm. Raimondo Ravà, hanno offerto il loro entusiastico concorso per organizzare alcune gite ed offrire in tal modo ai partecipanti al Congresso una preziosa occasione per visitare i grandiosi lavori che si stanno compiendo per l'inizio della via d'acqua Venezia-Milano e per il suo Porto caplinea.

I lavori saranno illustrati sul posto dai valenti tecnici ai quali é affidata la loro direzione.

TEATRI ED ARTE

(S) **Stoccolma**, 18. — Battistini ha cantato in un concerto all'Accademia Musicale dinanzi ad una sala affollatissima di pubblico. L'entusiasmo è stato grandissimo.

Arte decorativa italiana a Stoccolma

(S) **Stoccolma**, 20. — Gran parte del materiale d'arte decorativa raccolto in Italia è qui giunto e altri arrivi continuano per la prossima inaugurazione dell'Esposizione d'arte decorativa. La preparazione è bene innanzi e procede con ordine ed alacrità sotto la vigilanza de' Presidente, on. conte Marcello, del segretario cav. Jesurum e dei vari membri dei due comitati italiano e svedese. Una preziosa collaborazione all'opera dei comitati è data dal Ministro d'Italia e dalle altissime sfere svedesi con a capo S. A. R. il principe ereditario. La manifestazione artistica industriale si presenta interessantissima oltre che per il suo valore intrinseco anche per il confronto con una concomitante esposizione di arte decorativa e per la possibilità di nuovi sbocchi all'industria italiana. La data della solenne inaugurazione è fissata in novembre.

Scienze e Lettere

PER LA BIBLIOTECA DI LOVANIO

Annunziano da Berlino che il governo dell'Impero ha versato un primo acconto di 7 milioni di marchi per la ricostruzione della biblioteca di Lovanio.

RITROVAMENTO DI UN'OPERA DI GOETHE

Berlino, 19. — I giornali annunciano che il prof. Pieper ha trovato un inedito manoscritto di Goethe contenente un'opera in versi che il grande poeta avrebbe scritto a tredici anni. L'opera è intitolata *Joseph* e sarebbe stata dettata a quel giovane studente Clauer che il Goethe ricorda come figlioccio di suo padre nell' autobiografia *Dichtung und Wahrheit* (Poesia é verità). Il poema *Giuseppe* comprende i fatti narrati nel primo libro di Mosè e li espone in cinque parti; nella prima Giuseppe è venduto, nella seconda Giuseppe è in casa di Potifar e di Safira (così Goethe nomina la moglie dell'egiziano che nella Bibbia è innominata); nella terza parte Giuseppe giace in carcere; nella quarta, dopo la sua liberazione, compie le sue grandi opere; nell'ultima ritrova i fratelli e il padre.

Nel primo canto Goethe rappresenta la vita pastorale di Giuseppe e dei suoi fratelli; in esso la natura del poeta si rivela chiaramente. Stupefacente sembra essere la precoce maturità dei concetti del giovinetto nel secondo canto, specialmente nei versi che narrano lo sviluppo della concupiscenza sensuale di Safira. Di straordinaria vivezza si dice la rappresentazione delle scene che avvengono fra la servitù di Putifar, quando Giuseppe finisce in carcere. Spirito di osservazione psicologico notevole si riscontra nel terzo canto, quando sono descritti gli effetti che produce negli animi degli ascoltanti l'interpretazione dei sogni. Descrivendo nel canto successivo il trionfo di Giuseppe, Goethe con uno stile già più disinvolto e chiaro riproduce le scene vedute nell'ingresso trionfale dell' Imperatore Giuseppe a Francoforte.

NOTE AGRARIE

Il raccolto del frumento

Il bollettino di Statistica agraria e commerciale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura per il mese di settembre informa che la produzione del frumento negli Stati Uniti viene stimata, nel 1920, di 210 milioni di quintali (145 milioni di frumento d'autunno e 65 milioni di frumento di primavera). L'ultima valutazione del raccolto del Canada è di 79 milioni di quintali. D'altra parte gli stocks di vecchio raccolto esistenti negli Stati Uniti al 1º luglio 1920 risultavano di 41 milioni di quintali. Le disponibilità complessive di frumento nel Nor-America per la campagna in corso possono così calcolarsi di 330 milioni di quintali, contro 324 l'anno passato e 318 in media per il precedente quinquennio. E dunque, ove si tenga conto delle rimanenze di vecchio raccolto esistenti al principio di luglio, le disponibilità nord-americane per la campagna 1920-21 appaiono non inferiori a quelle usuali. I lavori preparatori per le semine del frumento d'autunno procedono favorevolmente.

Il raccolto della segale nel Canadà e negli Stati Uniti si calcola di 25 milioni di quintali. L'eccedenza esportabile di questo prodotto è notevolmente inferiore a quella della campagna scorsa in cui erano disponibili, accanto alle quantità prodotte nel 1919 (25 milioni di quintali) stocks di vecchio raccolto ormai esportati.

Aggiungendo ai dati della produzione del frumento negli Stati Uniti e nel Canadà, quelli dei paesi che hanno già fornito la stima del proprio raccolto (Bulgaria, Spagna, Finlandia, Italia, Svizzera, Guademala, India, Algeria e Tunisia) per l'emisfero settentrionale la produzione complessiva di frumento sinora nota risulta di 484 milioni di quintali, contro una quantità uguale nel 1919 e 492 milioni di quintali in media nel precedente quinquennio. Questi totali comprendono il 70% circa della produzione frumentaria dell'emisfero settentrionale, esclusa la Russia.

Mancano ancora i dati di diversi paesi, ma si ha notizia che la produzione del frumento è inferiore alla media dell'ultimo quinquennio in Austria, in Ceko-Slovacchia, in Danimarca, in Francia, in Olanda, ed in Svezia, media in Germania ed in Irlanda, e leggermente inferiore alla media in Inghilterra ed in Iscozia. Quella della segale appare buona in Austria, in Olanda ed in Svezia, inferiore alla media in Germania, in Ceco Slovacchia e in Polonia.

Le informazioni circa le pioggie del monsone in India sono state in genere assai favorevoli per il riso e le altre colture estive, ma si desiderano acque più abbondanti per le superfici da seminarsi a frumento. I prezzi del frumento Karachi sono saliti di circa il 5 %.

Le superfici seminate a frumento in Argentina vengono stimate in via provvisoria di 6.5 milioni di ettari, risultando superiori del 7 % a quelle dell'anno scorso e inferiori del 3 % rispetto alla media. Complessivamente per l'Argentina, l'Unione dell'Africa del Sud e l'Australia (cioè per il 92 % delle terre adibite alla produzione granaria nell'emisfero meridionale), le superfici destinate a frumento nella campagna in corso si stimano di 11,5 milioni di ettari, con un aumento del 28 % rispetto all'anno passato e del 2 % rispetto alla media. Le notizie sullo sviluppo delle colture frumentarie in Australia sono concordemente buone, mentre informazioni ufficiali dell'Argentina prevedono un raccolto normale.

SPORTS

I campionati podistici italiani

Una grande folla, veramente imponente, è convenuta domenica allo Stadio Nazionale per assistere alle gare podistiche internazionali e ai campionati italiani. La organizzazione da parte dell'Audace Club è stata inappuntabile: ordine perfetto, pista meravigliosa, gare magnifiche, che hanno entusiasmato il pubblico

Le gare di campionato svoltesi in questa giornata hanno dato i seguenti risultati:

Corsa m. 100 piana. – 1. Zucca in 11,6|10"; 2. Roccoboni ad 1 metro, 3. Croci a spalla; 4. Boni a spalla. Corsa magnifica: i quattro atleti arrivano in un metro o mezzo.

800 *metri piani.* — 1. Ambrosini in 2'5"; 2. Bonini ad 1 m.; 3. Castagna a 10 m.; 4. Natale a spalla; 5. Balgerani a 5 m.; 6. Brugè ad 1 metro.

Corsa interessantissima; bella lotta fra Bonini ed Ambrosini.

Corsa km. 10. — 1. Speroni di Busto Arsizio in 33'6"2|5; 2. Lambri di Brescia in 34'36"; 3. Tasin di Genova in 35'; 4. Cottur di Trieste; 5. Gazzotti di Modena. Lotta vivissima fra Speroni e Blasi nei primi due chilometri, poi il bustese attaccando a fondo, costringe Blasi a ritirarsi.

400 *metri con ostacoli.* — 1. Contoli della *Virtus* di Bologna in 59"5|10 record italiano; Braccini della *Pro Roma* a spalla; *Vigani* a 2. m.

Marcia dei 10 km. — 1. Frigerio della *U. S. Milanese* in 46'19" record mondiale; 2. Bossi della *S. C. S. di Milano* in 45'17"; 3. Losio della *Vittoria* di Milano in 49'10"; 4. Perletti del 2º bersaglieri Roma. Frigerio marcia meravigliosamente e taglia il traguardo in modo superbo, fra le entusiastiche ed interminabili ovazioni del pubblico.

Maratona di corsa. — 1. Benedetti Florestano della *U. S. Livorno* in ore 3,16; 2. Morvidi della *U. S. Laziale*; 3. Cesaroni della *Fortitudo*. I primi chilometri sono percorsi velocemente da Pagliani, il quale però al 25 chilometro è costretto a cedere.

Corsa Internazionale di 5 km. — 1. Antenore Negri dello S. C. G. di Milano; 2. W. Seagrone di Londra in 15.56 4|5; 3. H. Montagne, idem; 4. Luppi di Ferrara.

Staffetta internazionale. — 1. Achillis Club di Londra con Huges, Montagne, Rudd e Seagrone in 3.46; 2. Pro Roma di Roma con Boni, Braccini, De Berardinis e Cota a 40 metri.

Anche ieri, all'ultima giornata dei campionati italiani, il pubblico non ha disertato le scalee dello Stadio. Le gare che hanno avuto inizio alle 14, hanno dato i seguenti risultati:

Corsa m. 200. – 1. Zucca V., del *Fascio Grion* di Pola, in 23" 7-10; 2. Riccoboni M., *U.S. Cremonese*, 23" 8-10; 3. Orlandi G., *S.C. Italia*, a spalla; 4. Corlevarnis C., *Savona F.C.*.

Corsa internazionale m. 800. – 1. Duddè B.C., sud-africano, in 2'22" 4-5; 2. Ferraris Diama, *U.S. Milanese*, a 5 metri; 3. Bonini G., *Inter. F.C. Milano*, a spalla; 4. Coti A., *Pro Roma*; 5. W. Seagrove, inglese.

Steeple chase m. 1200. – 1. Ambrosini E., del *Brescia F.C.*, in 3'31" 3-5 (nuovo *record*); 2. Negri A., *S.C. Italia*, di Milano, in 3'38" 3-5; Luppi O., *Labor Ferrara*, a 5 metri; 4. Natali A., *Calcio Faenza*.

Staffetta olimpionica. – 1. *Sport C. Italia* di Milano (Orlandi, Croci, Vigani e Porro) in 3'50"; 2. *U.S. Veloce* di Spezia, in 3'50"; 3. *U.S. Juventus* di Senigallia.

Maratona di marcia. – 1. Umek G., dell'*Olimpia* di Trieste, in 3'42'56"; 2. Pavesi D., *Victoria* di Milano, in 3 18'16".

Durante l'arrivo dei concorrenti alla maratona di marcia ha avuto luogo allo Stadio anche l'arrivo dei ciclisti partecipanti alla « XX Settembre »

La XX Settembre ciclistica

L'altra notte ai Cessati Spiriti sono partiti i concorrenti alla classica corsa ciclistica « XX Settembre » che quest'anno, a motivo dell'assenteismo delle grandi case, ha riunito solamente un esiguo manipolo di individuali.

Lo « start » Danieli alle 0.10 ha dato il via ai seguenti ciclisti:

Belli Gustavo, di Nettuno (n. 8) – *Bianchi Amerigo*, di Roma (n. 9) – *De Biase Nicola*, di Penne (n. 10) – *Lazzaretti Romolo* (n. 12) – *Marchi Angelo*, di Firenze (n. 13) – *Bianchedi Nicola*, di Roma n. 14 – *Berdin Lauro*, di Rovigo (n. 15) – *Fetiva Emilio*, di Torino (n. 16), che ha forte andatura hanno iniziato in gruppo la corsa che su un percorso di circa 400 kilometri si svolge sul circuito: Albano, Cisterna Capua, Cassino, Frosinone Valmontone e Roma.

Alle 17 le automobili che hanno seguito i concorrenti annunciano l'avvicinarsi di Marchi che precede di quasi un'ora Bordin. Infatti, accolto da vivissimi applausi del pubblico il Marchi taglia il traguardo alle 17. 12'; 2. ad un'ora di distanza Bordin Lauro di Rovigo, 3º De Biase Nicola di Penne alle 19.15'.

UNA VITTORIA ITALIANA

Parigi, 20. — La grande competizione internazionale di canottaggio per il « *Campionato della Senna* » (schiff senior m. 1750) si è chiusa con una magnifica nostra vittoria, la gara è stata vinta da Di Majo, dell'Armida di Torino in 6',2".

2. Hermans del Circolo delle Regate di Bruxelles, ad un metro:

3. Boissiere a quattro lunghezze.

Il Di Majo si era classificato secondo nei campionati europei svoltisi a Macon nello scorso agosto.

Commemorazione del cinquantenario del XX Settembre

Il popolo di Roma, senza distinzione di ceto e di partito, ha ieri celebrato con fervido entusiasmo il cinquantenario della annessione dell'*Alma Mater* al Regno d'Italia. Dicemmo giorni or sono che la fatidica ricorrenza, invocando, più che un anniversario, un simbolo di amore, di redenzione e di libertà, alla sua celebrazione avrebbero dovuto partecipare tutte le classi sociali. Nè mai ci apponemmo.

L'entusiasmo dimostrato ieri dalla cittadinanza, le ovazioni che essa ha tributato al suo Sovrano hanno dimostrato ancora una volta che Roma e l'Italia attendono e sperano con fede in un avvenire di pace, di grandezza e di gloria.

L'aspetto della città

Fin dalle prime ore del mattino si è notata in Roma un'animazione insolita, anche per i molti forestieri qui convenuti con i primi treni e con quelli della notte.

I tram sono usciti dai depositi pavesati di bandiere nazionali e municipali.

I tranvieri hanno essi dato ragione alle nostre previsioni, non ostacolando in alcun modo la manifestazione di patriottismo.

Le loggie e le finestre dei Palazzi Capitolini sono state adornate degli storici arazzi. Sulla torre del Campidoglio, su quella delle Milizie e sulla loggia del palazzo Senatorio è stata issata la bandiera nazionale che del resto ha sventolato sui balconi di quasi tutte le case.

Alle 10 e alle 20 lo storico campanone del Campidoglio ha suonato a stormo per 10 minuti.

I negozi, per iniziativa della Soc. dei negozianti, sono rimasti chiusi per tutta la giornata.

Alla sera gli edifici pubblici e moltissime case private sono stati sfarzosamente illuminati e sulle piazze principali i concerti hanno suonato tra l'entusiasmo della folla enorme, gli inni della Patria.

Fino a tarda ora l'animazione ha perdurato vivissima nella città.

I telegrammi

— Ecco il testo del telegramma inviato dal Sindaco Apolloni a S. M. il Re in occasione del XX settembre.

Nel cinquantesimo anniversario della sua liberazione Roma rievoca l'opera del Vostro Grande Avo che tra le più aspre difficoltà fondò l'unità nazionale e rivolge riconoscente il pensiero a Voi, Re soldato, che a capo del più valoroso esercito, questa unità gloriosamente compiste. Al saluto che oggi la Capitale Vi porge, aggiunge l'augurio più caro al Vostro cuore: che concordia di popolo e lavoro fecondo maturino per la Patria i più alti destini.

S. M. il Re ha così risposto:

« **Più cara mi giunge oggi l'evocatrice voce di Roma, al tornare, dopo mezzo secolo, del giorno in cui la Patria fermò in Roma l'augusta sede della sovranità nazionale. Vogliono i destini d'Italia che al compiersi del cinquantenario si celebrino, conquistati per virtù di popolo e di esercito eroici, gli inviolabili termini segnati dalla natura e dalla storia.**

Ora, deposte le armi vittoriose, così si deponga ogni dissenso E, nella crisi laboriosa, affrettiamo, con fiducia serena con il concorde lavoro, quell'ordinato progresso sociale, quei giorni di pieno benessere che l'Italia ha diritto di attendere dalle feconde opere della pace e dalle solenni tradizioni per cui Roma è augusta nella storia del mondo.

VITTORIO EMANUELE

Il manifesto del Sindaco

Per la ricorrenza della storica data, il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto che reca anche le firme dei componenti la Giunta:

Cittadini!

La celebrazione del cinquantesimo anniversario di Roma italiana sia degna del suo alto significato civile e politico.

L'ora incerta non ci turbi; le fortune d'Italia, attraverso i secoli, hanno radici ben salde nella storia del mondo.

Guardiamo con orgoglio il cammino percorso. Roma, stretti al suo petto i figli redenti, oggi più superba si eleva sugli archi e le colonne della sua antica grandezza, di cui la concordia degli spiriti saprà rinnovare le tradizioni di forza, di bellezza, di gloria.

Romani!

L'Italia volge oggi, con passione di amore, il suo sguardo fidente alla Gran Madre, simbolo e palladio del nostro diritto e dell'unità nazionale.

In alto i cuori! Sia profonda la fede nei destini della Patria, che col lavoro e con la cooperazione di tutti i suoi figli vuol risollevarsi dai sacrifici patiti alla serena luce del progresso civile e sociale.

Salutiamo questo giorno con lieto animo e risuoni dal Campidoglio fiera ed ammonitrice la voce di Roma che invita i suoi figli a rendersi degni delle antiche e delle nuove fortune d'Italia.

Roma dal Campidoglio, lì 20 Settembre 1920

La Giunta Municipale

LA GIORNATA DI DOMENICA

Il faro del Gianicolo

Domenica mattina il faro che s'erge sul colle gianicolense, che gli italiani dell'Argentina hanno donato a Roma, è stato solennemente consegnato al Sindaco. Della lampada votiva gli stessi concittadini residenti in Argentina, cureranno la perenne illuminazione.

La consegna è stata effettuata dall'ing. Luigi Luiggi, che ha pronunziato un discorso di circostanza rilevando i vincoli d'affetto che legano a noi i connazionali dell'Argentina ed il loro omaggio a Roma. Il Sindaco ha ringraziato con nobili parole.

Hanno quindi parlato l'incaricato dell'Argentina sig. Rolandoni, il Prefetto comm. Zoccoletti e il comm. Cacace. Gli intervenuti hanno poi visitato il faro che è riuscita opera dello scultore Manfredi.

Il faro ha cominciato a risplendere su Roma da domenica sera.

Notati fra i presenti:

I sottosegret. Di Saluzzo, Rosadi ed Agnelli per il Governo, il Sindaco, gli assessori Lanciani, Leonardi e Bianchi, l'avv. Rolandoni incaricato d'affari della Rep. Argentina, il comm. Besiani console d'Argentina, il comm. Coletta presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP., il cav. Ceci in rappresentanza degli Italiani del Brasile, la presidenza della Soc. Italo-Argentina composta dei comm. Zocchi, ing. Baldini ed Ulisse Del Rosso, prof. Vignozzi, avv. Leonardi, il comm. Grosolomi, il comm. Vannicelli per il segr. gen. del Comune, il comm. Bottazzi dirett. dell'Ufficio Storia ed Arte, i rappresentanti della Lega Navale Italiana, il comm. Cacace pres. della Soc. degli Italiani del Sud America, l'ing. Piacentini, il comm. Orsini in rappresentanza dei bambini di Fiume.

Il busto ad A. Valenziani

Domenica mattina alle 10, presenti le autorità municipali, si è inaugurato al Gianicolo il busto ad Augusto Valenziani, l'eroico ufficiale del 40° fanteria che cadde nella presa di Roma sugli spalti di Porta Pia.

Il Sindaco ha ricordato il prode caduto e il comm. Argenti, che fu commilitone del Valenzani ha tessuto gli elogi del compagno d'armi.

Tra i presenti:

Il sindaco sen. Apolloni, gli assessori Lanciani e Leonardi, molti Cons. comunali, il cav. Benedetti in rapp. della famiglia Valenziani, il comm. Francesco Emilio Sassi.

In memoria del magg. Pagliari

Indetta dalla Soc. ex bersaglieri, si è svolta domenica mattina, al Gianicolo la commemorazione del magg. Pagliari. Alle 9, sul piazzale si è formato il corteo. Precedeva la fanfare dei bersaglieri e seguiva un plotone del 10° cui il maggiore apparteneva, e due plotoni del 2°. Venivano quindi i rappresentanti della Soc. ex-bersaglieri con il pres. comm. Trompeo e il vice pres. comm. Barbiani.

Il corteo ha sostato presso il busto del Pagliari. Ivi i bersaglieri hanno presentato le armi e il comm. Trompeo ha pronunziato un applaudito discorso, ricordando l'eroico soldato.

Il conferimento del premio Luca-Seri

Sabato nell'aula consigliare si è svolta la cerimonia per la consegna del premio « Suca-Seri ». La commissione del premio « Luca-Seri » esaminati gli atti di valore ha ritenuto degno di un tale premio un valoroso giovane che ha già il petto fregiato della medaglia di bronzo al valor civile.

Lo *Chauffer* Emilio Giacobetti, di anni 24, romano, che il giorno 5 agosto u. s. durante una violenta tempesta salvò quattro signorine nel mare di Ostia.

Nella grande aula ornata di bandiere sono convenute varie rappresentanze cittadine. Tra gli intervenuti sono stati notati: la signora Virginia Nathan, la signora Nasi Fanchiotti Gabriella insignite di medaglie d'oro e il maestro elementare Francesco Scotti insignito di medaglia d'argento per l'opera benefica svolta nel campo dell'istruzione e dell'educazione popolare.

Alle 11 si è iniziata la cerimonia.

Erano presenti:

Il Comandante della Divisione gen. Pugliese, il gen Ameglio comandante in capo della guardia regia, accompagnato dal gen. Marchetti e dal colonnello Neri; il maggiore Moretti dei carabinieri, il capitano delle guardie municipali cav. Colucci, il cap. ing. Olivieri dei Vigili e uno stuolo di ufficiali di tutte le armi facevano corona all'assessore Di Benedetto, che rappresentava il Sindaco, gli assessori Leonardi e Libotte, Staderini, il segr. gen. comm. Caselli, il comm. Antolisei per il Prefetto; i consiglieri comunali: Sprega, Albini, Foschi, Crisostomi e Capuano.

L'assessore Di Benedetto, dopo aver rilevato la importanza civile e patriottica del rito, ha ricordato con parole elette la significazione altissima del cinquantenario di Roma, esaltando nobilmente il sentimento di patria.

Chiude il suo smagliante discorso con un inno all'Italia che saprà vincere, e vincerà certamente, le incertezze dell'ora presente.

La bella orazione è stata salutata da fragorosi applausi.

Lapide in memoria dei condannati politici

Alle 16 di domenica è stata scoperta la lapide commemorativa posta sulle mura dell'ospizio di S. Michele, e precisamente su quella parte di esso già adibito a prigione.

La lapide è stata apposta a ricordo dei prigionieri e condannati politici che vi furono rinchiusi.

Su di un palco eretto sotto la lapide hanno preso posto il cons. comunale comm. Grifi, pres. dell'Ospizio S. Michele, i consoli della G. Bruno, i consiglieri prov. Neuschuller e Sterlini, il dott. Poce, alcuni garibaldini, ed il sig. Chapeauville rappresentante dei liberi pensatori del Belgio.

Ha parlato dapprima il comm. Grifi, che ha preso in consegna la lapide e poi Vannucci della G. Bruno. Ambedue gli oratori sono stati applauditi.

La banda dell'Ospizio S. Michele ha suonato gli inni di Garibaldi e Mameli suscitando gli applausi entusiastici dei presenti.

Il convegno bandistico

Il convegno bandistico si è chiuso con la festa a Villa Umberto alla quale è intervenuta una immensa folla di molte migliaia di persone. La commissione giudicatrice presieduta dal m. Alessandro Vessella e composta dei maestri Giorgio Barini, Alberto Gasco e Alfredo Palombi tenendo conto del parere espresso dai colleghi maestri Adelmo Dameni, Raffaello De Renzis e Ferruccio Rubbiani esprime ad unanimità il seguente giudizio.

1°) che le bande municipali di Civitavecchia e Lanciano, decisamente superiori a tutte le altre, meritino uguale considerazione e perciò assegna loro i due maggiori premi, consistenti nella medaglia d'oro, offerta da S.M. il Re e nella grande medaglia d'oro, offerta da S.E. il Ministro dell' Industria, stabilendo che ognuno dei detti premi venga rispettivamente aggiudicato a mezzo di sorteggio.

2°) che i rimanenti premi siano distribuiti nel modo seguente: grande med. d'arg. di S.M. la Regina Madre, alla banda di Introdacqua; bronzo artistico *Il Fauno danzante,* premio speciale offerto dal Comune di Roma, alla banda di Legnago; braccialе d'oro di S.E. il Min. della Guerra, alla banda di Ponsacco; gemelli d'oro, coniati a ricordo della gesta compiute dai nostri gloriosi *Mas*, dono di S.E. il Min. della Marina, alla banda di Montegonzi; gr. med. *vermeil* dell'Ass. della Stampa, alla banda di Mamciano; gr. med. *vermeil* del Sindacato dei corrispondenti, alla banda di Palazzolo sull'Oglio; gr. med. *vermeil* del Sindacato dei cronisti, alla banda di Chieri; med. d'arg. dono della Camera di Comm. di Roma, alla banda di Palombara Sabina.

3°) che alla banda di Rapallo, la quale pur essendo venuta a Roma, non ha potuto prodursi per ragioni di forza maggiore, sia conferito a titolo di ricordo, la med. di bronzo offerta dalla Camera di commercio di Roma.

4°) che infine ad ognuna delle bande che hanno partecipato al convegno venga rilasciato un grande diploma d'onore e che similmente uno speciale diploma sia rilasciato al direttore di ciascuna banda.

LA GIORNATA DI IERI

La solenne cerimonia in Campidoglio

La solenne seduta in Campidoglio per la celebrazione del Cinquantesimo Anniversario della liberazione di Roma è stata tenuta ieri mattina alle 10,30 nella sala degli Orazi e Curiazi.

Lungo la scalinata fino al peristilio prestavano servizio d'onore vigili e guardie in alta uniforme: i balconi erano addobbati con gli storici arazzi capitolini e ghirlande di lauro festonavano le colonne dei porticati.

Dai grandi pennoni sormontati dalle vittorie alate le orifiamme comunali sventolavano sulla piazza sopra la marea della folla a sforzo trattenuta dai cordoni.

Verso le 10 son cominciati a giungere i primi invitati, tra i quali abbiamo notato: tutti i ministri ed i sottosegretari di Stato, il Generale Badoglio, capo di Stato Maggiore, l'Ammiraglio Thaon di Revel, il presidente della Camera on. De Nicola, il presidente del Senato on. Tittoni, i senatori: Taverna, Di Prampero, Molmenti, Ugo e Roberto Brusati, Romolo Tittoni, Mainoni d'Intignano, Frascara; poi ancora gli onorevoli: Federzoni, Amendola Borromeo Martire e altri deputati cattolici; il prefetto Comm. Zoccoletti, e i generali Vaccari, Ameglio e Petiti di Roreto, il duca Lante della Lovere presidente della Deputazione provinciale, il barone Aliotti, il generale Ravazza comandante il C. d'Armata, i sindaci di Metz, Strasburgo, la delegazione municipale di Pola, i consiglieri comunali Foschi, Baratelli, Garzoni-Provenzani, Levi, Sprega.

Alle 10.40, salutato dagli applausi della folla, è giunto in automobile S. M. il Re, accompagnato dal gen. Cittadini e dal comand. Moriondo. Ricevuto dal Sindaco, sen. Apolloni, S. M. ha salito lo scalone interno mentre la banda municipale intonava la Marcia Reale.

All'entrare di S. M. nel gran salone degli Orazi e Curiazi, ornato di piante e fiori, ha avuto inizio la cerimonia.

Al banco degli oratori erano il sen. Apolloni, l'on. Tittoni, pres. del Senato, l'on. De Nicola, pres. della Camera dei deputati e l'on. Ludovisi, vice pres. del Consiglio Provinciale.

Incontro, aveva preso posto il Re con l'amm. Thaon de Revel alla destra e il gen. Badoglio alla sinistra.

Alle 10.50, nel silenzio della sala, si è alzato per primo a parlare il Sindaco di Roma.

Il discorso del Sindaco

« **La presenza della Maestà Vostra – esclama il sen. Apolloni – in questo giorno sacro alla redenzione d'Italia, nel Campidoglio augusto che tutti udì i voti e le aspirazioni della Patria, è affermazione solenne del significato altissimo di questa cerimonia a cui, con l'intervento dei Presidenti degli Organi legislativi partecipa con l'animo e col cuore l'intera Nazione.**

Alla Maestà Vostra esprimo il saluto più deferente di Roma, mentre l'autorevole parola dei due illustri Presidenti del Senato e della Camera dispensa me dal lumeggiare il significato dell'odierna celebrazione;

Alla commemorazione del XX settembre che il popolo celebra innanzi alla breccia si aggiunge quest'oggi per il cinquantenario della storica data questa solenne adunanza in Campidoglio, ara delle romanità, ricordo vivo e simbolo della nostra potenza.

Roma si riassume nel Campidoglio. Nel XX settembre 1870 quando le truppe italiane irruppero nella città, ascesero il Campidoglio ossia risalirono alle fonti dell'antica grandezza e del diritto civile, ripristinando in tal modo una concezione giuridica che fondava il potere su volontà di popolo, si ergeva contro autorità estranee allo Stato, bandiva nel mondo il verbo unitario sotto l'egida del nome di Roma che rappresentava una tradizione di gloria e conteneva l'augurio più grande per i destini della Patria.

Il XX settembre risolveva le questioni che più ardentemente erano state dibattute; la questione unitaria e la questione politico-religiosa. Nel 1870 Roma è all'Italia; lo sarà sempre. Nessuna autorità per quanto in alto essa sia nella coscienza umana, potrà pretendere al suo possesso civile.

Roma è capitale d'Italia; madre comune tutte abbraccia le regioni e le stringe a sè. Nessun federalismo potrà più essere prospettato come possibile da filosofi o politici.

Roma salda l'Italia indistruttibilmente, ed è perciò che solo dal XX settembre si può dire cominci la nostra nuova storia. Non è questa una semplice data storica. E' un vero e proprio avvento e mai il nostro animo può essere vibrante d'italianità, come in questo giorno che segue una meta ed un inizio, un sogno compiuto ed un dovere da compiere, di mantenersi sempre fedeli ad un patto che non morrà.

Quindi, dopo aver accennato alle lotte politiche, seguita:

Questi movimenti per il trionfo di una legge naturale si riconoscono da segni rivelatori che si manifestano con una imponenza tutta particolare; sono anzitutto universali e comprendono tra i loro assertori, uomini di parte le più diverse. L'indipendenza delle Nazioni! E' un bisogno incoercibile che dall'America nuova ha il suo eco nella vecchia Inghilterra e rimbalza in Francia L''Italia, erede di Roma ove ha il concetto di libertà e di unità, ebbe sì solenne consacrazione; poteva rimanere estranea a tal fremito? Nel passato secolo suonò l'ora del suo riscatto e nell'ultimo conflitto europeo mentre questa idea di nazionalità veniva risollevata, s'impose il compimento dell'opera iniziata dagli avi. Invano possono di fronte alla voce delle leggi naturali agitarsi particolari interessi. E' fatale che essi siano vinti dalle imperiose volontà di spirito che rispondono a suprema necessità di fatto. E così vediamo allora, come dicevo, unirsi sotto le stesse bandiere uomini delle più varie tendenze; ciò che significa che in alto splende quale essa superiore allo stesso individuo, superiore – ed ecco la ragione dei martiri – alla stessa volontà di conservazione, un'idea che agita, una fiamma che infuoca.

C'é tutta una tendenza di cui i poteri rappresentativi hanno già dato palesi prove per una maggiore giustizia sociale. La cooperazione di tutte le classi nella formulazione e nelle esecuzion delle leggi é auspicata universalmente come la sola possibile risoluzione dei conflitti che tanto ci travagliano ed attristano.

L'unità degli spiriti dopo l'unità delle regioni. Ecco l'augurio che sale dal cuore commosso in quest'ora.

Se tale unità in cui credo e spero avverrà in breve volgere di tempo quale ascensione potrà compiere questa Italia che amiamo e per cui versano il loro sangue tanti figli? E quesa collaborazione cinquantenaria del XX settembre quale fulgore nuovo avrà nella storia e quale pietrà miliare, esempio ai popoli, nel nostro cammino!

Signori!

L'Italia fu detta terra dei morti. E i morti scoperchiarono la pietra sepolcrale che da secoli posava sulla nazione e diedero vita ad uno Stato che in breve assurse a tale rigoglio da stupire il mondo con la sua grandezza; fu detta terra dei poeti ma i suoi poeti furono coscienze, come Dante debellatrici di tirannie e combattenti, volontà fiere di irresistibili aspirazioni.

L'Italia é terra sopratutto di giustizia, ma perché questa si affermi occorre essere uniti.

Il XX Settembre suonava nei passati anni invocazione di figli anelanti di congiugersi alla Madre; oggi che le rendezioni maggiori sono compiute suoni appello e monito alla solidarietà di tutte le classi perché la Nazione sia veramente una d'intenti e di cuori e l'idealità si traduca nel fatto e alle armi sia corona il lavoro creato dalle braccia che eseguono e dalla mente che dirige ed illumina.

Il discorso del Presidente del Senato

Dopo gli applausi che hanno coronato il discorso del sen. Apolloni sorge a parlare il sen. Tittoni pres. del Senato:

« Maestà, Signore, Signori, invitato dal Sindaco di Roma a prendere la parola in questo solenne convegno ed in questo memorando giorno, non mi era possibile sottrarmi all'onore insigne di parlare da questa altissima tribuna. Ma mi è egualmente impossibile di seguire con la mia parola le abituali linee convenzionali delle commemorazioni ufficiali; mi è impossibile di non esporre liberamente, sinceramente, candidamente uno stato d'animo che credo non sia soltanto mio personale, ma sia quello di molti cittadini lo stato d'un animo che le gravi preoccupazioni dell'ora che volge, trattengono dall'immergersi completamente nei gloriosi ricordi del passato.

Ricordi veramente gloriosi, dei quali sul Campidoglio, ogni animo non volgare maggiormente sente la solenne maestà.

L'Italia ha il dovere di celebrare il 20 settembre anche per riaffermare – come disse una volta il Carducci in Senato « anche per riaffermare nell'espansione del sentimento nazionale, l'alleanza tra la rivoluzione e la tradizione, fra la democrazia e la monarchia, in virtù della quale l'Italia sta. »

Questi sentimenti proviamo quest'anno con maggiore intensità; certo, allorché, come questa volta, la ricorrenza giubilare dà quasi l'illusione del ritornare di quei giorni fausti. Oggi il popolo italiano può salire sull'altare della Patria, nel cospetto del Gran Re o andare alla storica Breccia con l'animo di chi sente di avere molto dato per la causa della civiltà e per il compimento dell'unità nazionale.

E se alcuno dei benemeriti uomini che, nelle memorande sedute del primo Parlamento italiano, pensavano con intensità di desiderio a Roma e a Venezia, potesse alzare il capo dalla tomba vedrebbe con esultanza ricongiunte all'Italia non solo Venezia e Roma, ma le altre sorelle delle Alpi e dell'Adriatico, e raggiunti i termini sacri che Dio pose alla Patria. Però fra queste ragioni di patriottico compiacimento, l'animo nostro non sa e non può essere tranquillo. Diceva il Gran Re nel discorso già ricordato del dicembre del 1870: «l'Italia é libera ed una: ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice ». Se la felicità di un paese é riposta nel fervore delle opere e nella concordia degli animi, nessun di noi oggi può essere veramente tranquillo circa la situazione interna dell'Italia. A questa mi é forza accennare sia pur fugacemente. Naturalmente intendo prescindere dalla questione ardente circa la forma di partecipazione degli operai alla gestione degli stabilimenti industriali, che considero come un semplice episodio nel quadro generale della situazione.

L'idea di una partecipazione degli operai ai profitti delle aziende industriali non é nuova. Senza tener conto delle aspirazioni indeterminate del Sansimonismo, del Furiorismo e dell'Owenismo, può dirsi che tale idea fu manifestata per la prima volta in una forma pratica e concreta da un economista non socialista, ma liberale, il Bohmert, in seguito all'inchiesta che egli compì nel 1868 sulle condizioni degli operai del cantone di Zurigo. L'opera classica che il Bohmert pubblicò fu tradotta in Italia con una prefazione di Luigi Luzzatti, che vi appose questa bella, profetica epigrafe: « Tutto ciò che avvicina il lavoro e il capitale e li accorda nelle pacifiche evoluzioni della produzione prepara alla Patria men tristi giorni ».

Ma io non mi fermerò su questo, per quanto importante e grave, pur sempre particolare episodio, poiché l'universalità del tema mi trae necessariamente a considerazioni d'ordine più alto e generale che rimarranno integre, qualunque abbia ad essere la soluzione definitiva dell'episodio stesso.

Le oscillazioni ed i riflessi della grave perturbazione d'ordine morale, sociale, finanziario ed economico che la eccessiva durata della grande guerra col suo enorme sperpero di vite e di ricchezze, ha prodotto nel mondo dureranno a lungo. E' inutile farsi illusione. Per molto tempo ancora le nazioni (anche quelle che non parteciparono alla guerra) sono condannate a vivere in un ambiente agitato passando dalla crisi d'oggi a quella di domani. E' questo lo svolgimento di forze storiche che sono misteriose e inesorabili come quelle della natura.

Certo sarebbe desiderabile che le necessarie trasformazioni dell'organismo sociale si compissero traverso una regolare e metodica evoluzione. Ciò può essere e tutti i nostri sforzi devono intendere a che lo sia. Però purtroppo talvolta la storia è stata un succedersi di tragedie e di commedie piuttosto che lo svolgimento tranquillo di un progresso evolutivo. Purtroppo talvolta vi furono periodi di regresso invece che di progresso specialmente dopo grandi guerre; purtroppo talvolta delle grandi civiltà si spensero senza che altre immediatamente sorgessero.

Tutte le epoche sono più o meno epoche di transizione e di trasformazione; quella in cui noi viviamo lo è certo più delle altre.

Taluni pretendono che si tratti di una passeggera epidemia sociale la quale come le epidemie fisiche, segna il suo corso e si esaurisce dopo aver seminato qua e là la distruzione e rovina come le epidemie fisiche si esauriscono dopo aver seminato qua e là la morte.

Chiunque conosce la psicologia collettiva sa quali effetti funesti eserciti la suggestione che da quelli episodi isolati, se non repressi in tempo, fatalmente rampolla. Già fin dai più antichi tempi Tucidide, nelle sue pagine immortali, mise in rilievo il contagio disastroso che le violenze rivoluzionarie avvenute nell'isola di Corcira esercitarono sullo spirito pubblico della Grecia. Egli notò che lo spettacolo, l'esempio della violenza impunita sconvolge e turba l'animo della Nazione intera che rapidamente si corrompe, si guasta, si avvelena. A ciò non può riparare che un'azione energica di governo ed un movimento potente della pubblica opinione.

Ed invero da un lato abbiamo una non grande ma audacissima minoranza massimalista anarchica che francamente proclama di voler istituire la sua dittatura assolutista, la sua spietata tirannia, che apertamente rinnega la Patria, che senza reticenze nè ipocrisia mena vanto del suo feroce egoismo.

Ma se questo egoismo che si traduce in organizzazione ed azione di ribellione aperta e violenta è pericolosissimo per la sicurezza dello Stato e per la campagine sociale, non meno pericoloso dall'altro lato è l'egoismo di quelle classi borghesi che si adagiano nell'inerzia, nell'indifferenza, nella passività, nell'incoscienza, ovvero, intente a trar lucri dalle difficoltà economiche nelle quali si dibatte penosamente il Paese, ostentano uno sforzo che irrita ed esaspera l'animo popolare.

Pertanto, la commemorazione patriottica che qui celebriamo sarebbe sterile ed inutile se non ne scaturisse un monito ed un insegnamento pel Paese.

L'Italia fu costituita con la disciplina, coll'abnegazione, col sacrificio, coll'eroismo, col culto degli ideali che costituiscono la forza e la dignità dello spirito umano.

E se quella fiaccola della vita che, secondo la classica immagine, la generazione che tramonta trasmette alla generazione che sorge, potesse ardere sempre di quella fiamma purissima che riscaldò i petti di quanti tutto sacrificarono al fine altissimo della libertà, della unità e dell'indipendenza nazionale, noi non dovremmo fronteggiare oggi lo spirito di bieca anarchia, di barbarica distruzione, di negazione della Patria che minaccia l'Italia e con l'Italia la civiltà del mondo.

No, non lasciamo spegnere la fiaccola del patriottismo e quando ci verranno meno le forze, che altri la raccolga dalle nostre mani e la tenga alta, e la agiti, e la alimenti, e la vivifichi!

Discorso del Presidente della Camera

Segue l'on. De Nicola pres. della Camera che dopo aver ricordato il significato della commemorazione dice:

Lo sforzo immane di una guerra lunga e aspra non può non provocare crisi e disagi in ogni organismo sociale, per quanto saldo esso sia. Ma temperate le asprezze, interpretate attraverso radicali e profonde riforme le odierne esigenze sociali, inalveate le nuove correnti di elevazione e di progresso, il buon senso di tutte le classi del nostro popolo, che come nessun altro ama la sua terra – che sente l'orgoglio di saperla rispettata per la sua geniale attività e per il suo paziente lavoro come sentirebbe la umiliazione di saperla derisa per la ignavia e per la sua miseria – che non dimentica la storia secolare della sua schiavitù, conseguenza unica delle interne discordie e dei conflitti fratricidi – che non ignora come nell'equilibrio e nell'armonia delle varie forze nazionali, non nell'asservimento delle une o nel predominio delle altre, risieda il segreto di ogni civile convivenza prospera e forte – il buon senso di tutte le classi del nostro popolo, dicevo, trionferà delle calunnie che c'investono e delle invidie che si appuntano su di noi.

Se non fossimo vittime di una singolare tendenza che si spinge a esporre al sole i nostri difetti, invece di confessarli a noi stessi per emendarli – a ingigantire le nostre avversità e a ritenere che gli altri popoli vivano in un'oasi di benessere e di pace, dimenticando che nessuno é così felice e così afortunato come si immagina, noi avremmo una maggiore fiducia in noi stessi e risparmieremmo alla Nazione l'onta di ingiusti giudizi e di apocalittiche previsioni. Tutte le lotte possono fremere, intense e febbrili, intorno a noi, tutti i contrasti possono acuirsi, tutte le passioni possono disfrenarsi ma nel cuore di ogni italiano, come oltre venti anni or sono scriveva il nostro Poeta civile all'indomani di una sventura nazionale – si agiterà sempre il sentimento, il voto, il proposito dei grandi che hanno fatto la patria: l'Italia avanti tutto! L'Italia sopra tutto!

Questa cerimonia, adunque, resa anche più solenne dalla presenza del nostro amato Sovrano, che simboleggia le virtù radiose della sua Casa, supera i limiti di una commemorazione patriottica. E' la celebrazione del passato ed é un inno vibrante di fede nell'avvenire; é l'omaggio reverente ai precursori e ai martiri, che dopo la libertà e la indipendenza ci diedero nel 70 la unità, ed é l'augurio ardente per quanti saranno gli artefici delle nostre rinnovate fortune; é la rievocazione della concordia degli animi, che scosse il giogo e spezzò la catena delle tirannidi da cui eravamo oppressi, ed é l'ammaestramento che la fusione dei nostri sforzi, dei soli nostri sforzi, ci farà più vigorosi e più grandi; é il ricordo dei sacrifizii compiuti e la promessa che altri sapremo compierne per uscire dalla grave crisi e per progredire nelle opere di pace e nel lavoro fecondo; é – insomma – la riconsacrazione della storia d'Italia che nel nome di Roma riassume le sue tradizioni millenarie e riafferma la sua gloria immortale!

Il discorso del comm. Ludovisi

Ultimo, il comm. Ludovisi, vice pres. del Cons. Provinciale, dopo aver a lungo parlato delle ragioni storiche del glorioso avvenimento, dice:

Ricorrono oggi cinquanta anni dalla data memorabile della Breccia di Porta Pia, e quest'anno la data si celebra da un popolo divenuto più grande per virtù propria. Negli altri anni i nostri fratelli non ancora redenti la celebravano nell'intimo del cuore e non potendo per festeggiarla imbandierare le vie, adornavono dei simbolici colori la loro anima al sospiro di Roma. Ed affrettavano con lo spasimo del desiderio il giorno in cui, ricongiunti alla Patria, si potesse celebrare l'unità vera e completa di tutte le parti della nostra Italia. Quel voto può dirsi raggiunto, se gli ultimi ostacoli che tengono in ansiosa aspettativa l' anima nazionale si dilegueranno. Oggi quaranta milioni di Italiani possono liberamente levare un inno di gioia, per solennizzare il Giubileo dell'Era Nuova, inaugurata con l'ideale della libertà per tutti, per gli individui come per i popoli. E possono, di fronte all'Europa e di fronte al mondo, proclamare che, se vollero e raggiunsero l'unità nazionale, la meritavano per aver dato la prova tangibile di essere non degeneri figli di Roma. Non ci si parlò invano in nome della civiltà e della giustizia; e la invocazione fu non meno potente di quella che ci veniva dal grido di dolore dei fratelli irredenti.

Dalla prova, splendidamente superata, l'Italia è, purtroppo, uscita in convulsione, quanto e forse più delle altre Nazioni che hanno combattuto. Noi siamo ancora come convalescenti da una terreibil malattia, soggetti a tutte le crisi e ricadute della convalescenza.

Dobbiamo riconoscere che il nostro paese attraversa in questo momento un periodo di travagli e di agitazioni accresciuti da desideri incomposti e da fallaci illusioni. Difetta spesso quel senso di disciplina che deve essere la regola del divenire sociale per conservare all'Italia la sua posizione nel mondo e per assicurare il benessere di tutti.

Ma prevarrà il buon senso del popolo Italiano, il quale, per gettare le scorie del passato e rinnovellarsi non ha bisogno di suscitare la guerra civile e distruggere la Patria.

In questo giorno fatidico io voglio, in segno augurale, salutare l'alba di un tempo in cui l'Italia, come ha ritrovato la sua completa unità, sappia ritrovare la pace interna e l'armonia delle forze che concorrono alla produzione feconda di bene per tutti: di un tempo in cui ciascuno o per concedere o per rinunciare, trovi in sè stesso il senso della *aequitas* romana.

Tutti gli oratori sono stati entusiasticamente applauditi. La cerimonia si è chiusa appunto con il discorso del comm. Ludovisi, verso le 12,30.

All'uscita il popolo ha improvvisato un'imponente ovazione al Sovrano.

Al Pantheon

Alle 15.30 la Giunta Comunale, accompagnata dalle rappresentanze dell'esercito, si è recata al Pantheon per deporre due grandi corone d'alloro, con bacche dorate, sulle tombe dei Re Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Prestavano servizio d'onore sotto il pronao le guardie municipali e i vigili in alta uniforme.

Un picchetto di veterani prestava servizio d'onore presso i sepolcri dei Re.

La Giunta e la rappresentanza militare sono state ricevute dalla presidenza del Comitato Centrale dei veterani. Esse, dopo aver apposto le firme sugli appositi registri, hanno lasciato il tempio e risalite nelle vetture si sono recate a Porta Pia per la cerimonia della breccia.

Altre corone votive sono state deposte presso le tombe dei Re dal Consiglio Provinciale di Roma e dal Consiglio Nazionale di Zara.

Il corteo patriottico

In piazza Venezia fin dalle 15 stazionava una numerosa folla di cittadini in attesa delle rappresentanze che partecipavano al solenne corteo commemorativo

Il popolo desidera solennizzare quest'anno con maggiore entusiasmo la data memoranda e affermare la sua incrollabile fede nei destini della Patria.

Alle 16 cominciano a giungere le associazioni, recando i rispettivi labari.

Notato: Il Comizio Centrale Veterani, la Federaz. reduci e militari in congedo, il Fascio Garibaldini, l'Assoc. Trento e Trieste sez. di Roma, l'Assoc. Nazionalista, la Fratellanza Militare, il Cons. gen. della Dante Alighieri, i reduci Patrie Battaglie, la Soc. Magistrale sez. di Roma, l'Assoc. Italia e Casa Savoja, la Fratellanza Vitt. Eman. III, I Comit. tricolore e istruzione, l'Associazione studenti monarchici, il Circ. Savoja, L'Assoc. Pro Dalmazia, l'Assoc. Alto Adige, la Soc. di previdenza fra il pers. del Min. della Guerra, l'Assoc. fra gli Arditi, il Comit. Re e Patria, la Soc. fra agenti del Ministero PP. e TT., la rappr. dell'Ass. fra i romani con alla testa il proprio pres. princ. Alfonso Del Drago. Intorno al gonfalone sociale, che ieri ha avuto il suo battesimo, notiamo raccolto l'intero consiglio direttivo e numerosi soci.

Anche oltre sessanta labari della Massoneria di Rito Scozzese, appartenenti alle varie Loggie italiane dipendenti, hanno partecipato alla manifestazione; infatti, con i rispettivi delegati, abbiamo notato i labari di Torino, Firenze, Milano, Trieste, Tripoli e Colonie, Catania, Messina, Palermo e tanti altri ancora.

Il Gonfalone del Supremo Consiglio del 33 era seguito da tutte le alte cariche dell'ordine e dai rappresentanti, espressamente giunti a Roma, della Massoneria nord-americana, spagnuola, portoghese, inglese, svizzera, austriaca, francese, messicana, olandese, greca, albanese, dell'Honduresè, S. Domingo, Brasiliana, del Paraguay, Argentina e Montenegro.

Oggetto di ammirazione e di plauso da parte dei convenuti sono le rappresentanze militari:

Fanteria di linea (un plotone comandato da un ufficiale per ciascuno dei seguenti reggimenti: 18, 39, 40 e 41).

Bersaglieri (un plotone comandato da un ufficiale del 10° regg. bers. (10 del 14 battaglio); 10 del 35°) comandato da un sottufficiale dell'8° regg. bers. (12° battaglione).

Artiglieria (un drappello comandato da un sottufficiale per ciascuno dei seguenti reggimenti di artiglieria: 1° regg. di art. da camp. (2ª batteria); 13° id. (4ª batt.); 14° id.

Genio (un plotone comandato da un ufficiale della Ia comp. zappatori (1° battaglione zappatori).

Alle 16,30 il corteo, preceduto da un picchetto di guardie municipali in alta uniforme e dalla bandiera cittadina, si snoda per via Nazionale.

Il corteo, al suono degli inni della Patria entusiasticamente applauditi dalla folla, per via Nazionale, piazza Termini e via XX Settembre, giunge alle 17 presso la storica breccia.

La cerimonia a Porta Pia

Circa le 17 i componenti la Giunta e le rappresentanze militari giungono presso la storica Breccia e salgono sul palco, intorno al quale prestano servizio d'onore i vigili, recanti il gonfalone di Roma e i gonfaloni dei rioni.

Presso la lapide che ricorda il memorando avvenimento, vengono deposte una corona d'alloro del Municipio, una della provincia ed una della Soc. ex bersaglieri Alessandro Lamarmora.

Alle 17.20 giunge presso la Breccia il corteo.

Il discorso del Sindaco

Quando le associazioni che compongono l'imponente corteo si sono allineate presso il palco, il Sindaco pronunzia il seguente discorso:

« Non il ricordo marmoreo che qui s'innalza, non i vessilli palpitanti nel sole, non la mia parola commossa vi chiama e vi esalta, o cittadini, ma la fiamma che si sprigiona dal fatto, la fede che si afferma in queste sacre mura, la luce che s'irradia delle cose d'intorno, l'impeto che sale dai cuori riverente di gratitudine verso i fondatori della patria nostra.

Da cinquantanni veniamo qui in questa data a porgere la corona votiva che rammemora ed esprime la continuità della tradizione, e oggi che un ciclo di tempo si chiude, ci riassumono vive le memorie ed in visione radiosa ci riappaiono le vicende dell'Italia unita.

In alto, fissiamo in alto lo sguardo!

Non ombra ricopre la nostra storia, se ci furono lutti e dolori, essi furono vinti da trionfi e gli orgogli migliori! Pensiamo al cammino percorso. Chi, chi può negare che l'Italia ha compiuto superbi miracoli di forza, di bellezza, di gloria?

Sembrava nei primi anni del secolo scorso destinata a perpetua servitù, tanto nella oppressione era avvilita la gente nostra, con il pensiero costretto nei cervelli come in chiusa prigione, ed i governi dominati da mani straniere, eppure nel corso di appena venti anni ecco si scuote e si rizza in piedi. Eroi leggendari sorgono dalla sua terra, politici sommi ne guidano il destino; nel 1861 si ricompongono le membra disperse e nel 1870 Roma incorona l'opera di risurrezione, Roma conquistata non con una semplice battaglia di armi ma con una vittoria eterna e per sempre intangibile del pensiero e del diritto. Squille dei nuovi tempi e di una nuova giustizia!

Purtroppo dal 1870 in poi alcuni eventi furono fatali ma sono piccole ombre in una grande aurora. La creazione dovette essere integrata da una opera costante di purificazione dei veleni residuali del tempo di schiavitù; ma quale balzo nel mondo fu da noi compiuto!

Da prima risplende l'affermazione nel lavoro. L'Italia non contiene tutti i suoi figli? Ebbene essi varcano l'Oceano, portano in altre terre il nostro nome e la nostra capacità. O lavoratori emigranti lontano, sia benedetto il vostro sacrificio perchè voi foste i primi propagatori della nostra forza, nelle vostre braccia si palesò la robustezza e la sanità della gente nostra, nei vostri costumi meravigliò la probità della nostra razza e nella vostra anima si cimentò l'unità della stirpe.

Ogni progresso di produzione fu a noi permesso da quando divenimmo uniti. Quale ascensione sarebbe stata mai possibile ad una stirpe che prima non fosse stata saldata in unità? Nessuna conquista nel lavoro, nessuna vittoria nelle armi. L'unione preparò i maggiori cimenti; l'unione di regioni, la concordia di anime; a questa, solo a questa dobbiamo la nostra affermazione nel mondo e il trionfo nel nostro valore nella prova immane.

Così l'Italia può ricordare il cinquantenario del XX Settembre con la fierezza di un popolo che ha affermato la sua potenza durante la rinnovata vita in ogni campo concludendo la somma delle sue virtù nel serto di una vittoria di cui solo nei secoli potrà valutarsi la grandezza se non ne saranno dispersi i frutti.

E vi é chi in tal momento può preoccuparsi dei destini del popolo nostro? L'unità nazionale che il XX Settembre consacrò, e che il 3 Novembre integrò é un fatto indistruttibile della coscienza che ha un significato superiore ai partiti, ma che li ammonisce a rimanere pur nei vari campi, nell'orbita ideale segnata dalla stirpe. L'Italia non paventa il progresso, a patto di rimanere concordi nella volontà del rispetto di noi stessi. Ogni movimento che tentasse di dividerci troverebbe ribelle l'anima intera della gente nostra e si rinnoverebbe il miracolo come al tempo della guerra, energie ignote si ridesterebbero, e nel nome dei morti e con il sacrificio dei vivi, infrante le barriere, l'Italia una affermerebbe i suoi sacri diritti. L'aspirazione all'unità ora finalmente raggiunta fu un desiderio dello spirito, ed una necessità di vita di tutto l'organismo nazionale che solo si sentirà completamente forte quando non soffrirà più per gridi di dolore lontani e quando tutti i figli saranno riuniti alla Madre.

Sui monti ove si svolsero non danze di fate quali il poeta sognava ma lotte di giganti racchiusi in esili corpi, per i solchi delle valli scroscianti di acque che ebbero fremiti spaventosi che decidevano del destino dei popoli, sulle verdi pianure irrigue già sacre al lavoro, e più sacre ora al martirio compiuto sulle sponde dei fiumi santi dell'avanzata e della resistenza che rispecchiarono nell'azzurro delle acque le lunghe vigilie e raccolsero in un verginale sudario le offerte di vite preziose, per il Trentino e lungo il Piave, per l'Isonzo al Timavo, si adergono steli marmorei, colonne votive semplici e muti monumenti di una gesta eterna.

Son la corona più bella a questa breccia che per tanti anni rappresentò il grande pellegrinaggio della geste nostra.

Tu risplendi più fulgido e vivo, simbolo della nostra redenzione illuminato dal sacrificio nuovo che perpetua lo spirito antico!

O popolo d'Italia, non puoi deviare!

Ricorda e sappi preparare con leggi di civile giustizia, di umanità e di nazionale concordia quel giorno placido augurato dal vate in cui

tonerà il cielo su' il Foro e cantici
di gloria, di gloria, di gloria
correranno per l'infinito azzurro!

Il discorso del Sindaco è accolto da entusiastiche ovazioni.

Notati tra i presenti: il gen. Ravazza, comand. il Corpo d'Armata, il generale Testa Fochi comm. Cesare, il ten. col. Bongiovanni cav. Primo, il ten. col. Cutelli cav. Achille, l'assess. Lanciani, il magg. Epifania cav. Roberto, il magg. Conti cav. Alfredo, l'ass. Marchiafava, il magg. Della Nave cav. Vittorio, il magg. Marzano av. Carlo, l'ass. Cremonesi, il magg. Ricchiardi cav. Guido, il cap. Barberini sig. Enrico, l'ass. Orlando, il cap. Canducci sig. Antonio, il cap. Boccacci Mariani sig. Vincenzo, l'ass. Staderini, il cap. Fioritto Giuseppe, l'ass. Di Benedetto, l'ass. Leonardi, il cap. Candido Francesco, gli assessori Pediconi, Libotte, Bianchi, Del Vecchio, il segr. gen. comm. Caselli, il comm. Ludovisi vice-pres. del Cons. Prov., l'on. Baccelli dep. prov., il comm. Alibrandi dep. prov., il col. Messori, Ricciotti Garibaldi, l'on. Sacchi, i gen. Puglicsi, Pirzio Biroli, e Bompiani.

AL QUIRINALE

Di fronte al Quirinale, alcune Associazioni giovanili patriottiche si sono fermate e il propagandista nazionalista Guglielmo Giannelli ha parlato alla folla. E' stata una improvvisazione simpaticissima. Una gran folla s'era fermata e ha applaudito lungamente ed entusiasticamente.

Un manifesto della Massoneria di Rito Scozzese

La Federazione Massonica Univers. di Rito Scozz. ha pubblicato nella fatidica data il seguente manifesto:

Ricorre oggi il Cinquantenario del più fausto avvenimento che registra la storia del Pensiero moderno. Il 20 Settembre 1870 l'Italia acquistava la sua storica capitale, l'Umanità conquistava il riconoscimento indiscutibile della libertà di coscienza.

Questa data solenne non per l'Italia soltanto, ma per tutti i paesi civili, la Massoneria italiana di Rito Scozzese Antico e Accettato celebra insieme alle rappresentanze dei Supremi Consigli convenuti da ogni parte del mondo e raccolti in Roma nella nostra sede sotto la presidenza del Venerando George Fleming Moore 33 Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio della G. S. degli Stati Uniti d'America (Consiglio *Madre* del mondo).

Ai Supremi Consigli Confederati che qui, in Roma Augusta, inviarono i loro delegati per unirsi a Noi nella più alta e nobile delle affermazioni, alle cospicue giurisdizioni sulle quali governano, ai fratelli massoni sparsi pel globo, ed ai popoli tutti, Noi diciamo con l'eletto e universale capo, il pot.·. Fr.·. George Fleming Moore che la data del 20 settembre non può dividere ma unire quanti aspirano alla completa redenzione degli uomini e dei popoli da ogni servaggio politico, teocratico, sociale, se nessuno contesta a qualsiasi creatura umana il diritto alla libertà di coscienza, ed all'Italia la sua Capitale che di questa libertà è simbolo vivente, immortale.

Questa è l'affermazione: — La Massoneria regolare, sotto gli auspici del Grande Architetto dell'Universo, non combatte le religioni, non pretende violar coscienze, nè ordisce il sovvertimento di qualsiasi ordine politico, religioso, sociale. Essa, estranea e superiore ai partiti, accumuna tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di opinioni e di credenze, entro la grande orbita dell'idealità massonica che aspira all'elevazione morale e materiale degli uomini e dei popoli ed alla loro fraterna indistruttibile unione per la pace eterna ed il benessere dell'Umanità.

La Celebrazione del Cinquantenario del XX Settembre non ha dunque per Noi e per la Massoneria regolare dell'Universo, alcun significato di lotta, bensì di unione e di affratellamento di quanti tendono alla difesa della Umanità da ogni vecchia o nuova tirannia comunque larvata, venga essa dall'alto o dal basso. Liberi uomini, noi invochiamo e vogliamo libertà per tutti gli uomini!

I Delegati dei Supr.·. Cons.·., dei Grandi Orienti e delle Grandi Loggie dell'Universo, intervenuti attorno a Noi, abbiamo oggi il nostro cordiale benvenuto. Rechino essi ai fratelli delle rispettive Giurisdizioni il fervido deferente saluto dell'Ordine, la viva simpatia degli italiani che in Loro scorgono i Missionari della Civiltà, con l'augurio che nella perfetta unione degli ideali e dell'azione, i Liberi Muratori del Mondo possano affrettare la costruzione del Grande Tempio che consacrerà la realizzazione più perfetta del Trinomio: *Libertà, Fratellanza, Uguaglianza*.

La commemorazione all' Adriano

Alle 10,30, al teatro *Adriano*, alla presenza di una folla imponente il collega Meoni ha tenuto per incarico dell'Associazione nazionale del Libero pensiero, la commemorazione della fatidica data.

L'oratore — vivamente applaudito — ha rievocato con bellissime frasi il valore storico dell'avvenimento che oltrechè segnare uno dei più grandi ed audaci passi fatti dal nostro Paese, ha affermato la preminenza del principio della libertà nelle nostre istituzioni politiche.

Una cerimonia nel quartiere di San Saba

Nella via Gian Lorenzo Bernini ieri mattina si é svolta la simpatica cerimonia per solennizzare l'inaugurazione del monumento eretto in onore dei quindici giovani del quartiere caduti eroicamente nell'ultima guerra d'indipendenza.

Dopo lo scoprimento del geniale monumento parlarono ricordando degnamente i morti per la Patria il cav. Patulli, presidente dell'Associazione pro-quartiere S. Saba, il generale Bernardoni, l'ammiraglio Michelli e il cav. Badia.

Un proclama di d'Annunzio

Mentre a Porta Pia sfila il corteo, un aeroplano venuto da tramontana volteggia sul Corso d'Italia. All'improvviso una pioggia parte dal velivolo. Sono manifestini di Gabriele d'Annunzio ai romani e agl'italiani. Si è poi saputo che l'aeroplano era partito da Fiume e che era stato condotto da Adriano Bacula, audace aviatore della squadra del Carnaro.

Il messaggio dettato da Gabriele D'Annunzio in occasione della festa nazionale così conclude:

« La bandiera del Timavo, il labaro del Fante, il Sudario del Sacrificio, distesa allaringhiera del Campidoglio, fu battezzata nell'acqua capitolina.

L'anno scorso, il 6 maggio, spiegandola, vi gridai: « Il popolo non taglia nella sua carne viva. Non è il carnefice del suo amore. Non è violatore della sua promessa ».

Voi mi comandaste che, prima di donarla a San Giusto, io la portarsi a tutte le città roventi che non vogliono più attendere, che non possono più patire.

Non l'ho donata a San Giusto, L'ho qui per sempre. E le tracce del sangue sono pur sempre visibili.

L'altroieri fu investita dalla grande acclamazione del popolo libero e sovrano.

E' forse necessario che, prima di sventolare issata all'asta d'acciaio, infissa nella torre quadrata, abbia un secondo battesimo dnell'acqua capitolina.

Compagni dei due maggi coraggiosi, ci rivedremo fra breve.

Come allora dal balcone ludovisio, oggi dall'ala di Fiume scende il duplice grido:

Viva Roma senza onta!
Viva la grande e pure Italia! »

L'ANTIBOLSCEVICA PER I SOLDATI.

Prima che si iniziasse la cerimonia dalla Breccia di Porta Pia, le signore m.sa Maria Afan De Rivera Costaguti, Caterina Stuart Avet e Maria Rygier, a nome dell'Un. Pop. antibolscevica, hanno distribuito a tutti i sodati, che prestavano servizio d'onore davanti alla storica Breccia in rappresentanza dei reggimenti che parteciparono alla liberazione di Roma, pacchetti di sigarette, tavolette di cioccolato e fiori.

Gl'incidenti

Mentre si organizza il corteo un giovane ha la cattiva idea di lanciare un grido sovversivo A stento si può sottrarre all'ira della folla che vorrebbe rintuzzargli l'intempestiva espressione.

Durante lo svolgimento del programma musicale delle due bande di Lanciano e Civitavecchia in piazza Colonna, si è dovuto deplorare uno spiacevole incidente provocato dall'assegnazione dei premi alla banda di Civitavecchia. Alcuni componenti le due bande si sono un poco colluttati; ma l'intervento di cittadini ha evitato prontamente conseguenze più gravi.

Nelle provincie

(S) CASTELFIDARDO, 19. — Con grandi solennità la cittadinanza ha commemorato oggi l'anniversario della battaglia di Castelfidardo.

Una cerimonia si è svolta intorno al monumento, opera dello scultore Vito Pardo, alla presenza delle autorità locali e delle rappresentanze di alcuni comuni vicini e di numerosa folla.

E' stata inaugurata una lapide ai caduti in guerra.

(S) GENOVA, 20 — Per il 50° anniversario del XX settembre la città è imbandierata. Il sindaco e il partito liberale hanno pubblicato numerosi e patriottici manifesti inneggianti alle vittorie italiane da S. Martino a Vittorio Veneto, esortando i cittadini a completare i destini della patria.

(S) TORINO, 20 — La commemorazione del XX settembre ha avuto luogo per opere dei fasci di combattimento. Essa si è svolta al Teatro Trianon alla presenza di un pubblico numeroso. Hanno parlato Libero Tancredi e parecchi altri oratori, applauditissimi

(S) TORINO, 20. — Tutti gli edifici pubblici e molte case private hanno esposto la bandiera nazionale. I negozi sono chiusi. Il Commissario Regio ha pubblicato un patriottico manifesto: altri manifesti sono stati affissi da altre associazioni.

(S) GENOVA, 20. — Il municipio ha deposto corone di alloro con nastri tricolori sui monumenti dei fattori dell'unità nazionale. Nel Politeama Genovese è stata fatta una commemorazione solenne per iniziativa della Società « Esercito Italiano » durante la quale sono state consegnate le medaglie d'oro conferite recentemente alle bandiere dei reggimenti di fanteria 89 e 90 e all'Associazione reduci di guerra. Assistevano le autorità civili e militari, numerosi sodalizi con bandiere ed un'immensa folla. La festa è stata aperta e chiusa al suono della Marcia Reale e degli inni patriottici calorosamente applauditi.

(S) MILANO, 20. — Sugli edifici pubblici e in molte case private sventola la bandiera nazionale. Le associazioni patriottiche hanno pubblicato numerosi manifesti per convocare i cittadini ad una manifestazione nella sala del Conservatorio: oratori l'on. Riccardo Luzzatto e il prof. Ferrari.

(S) FIRENZE, 20. — La città è imbandierata per la ricorrenza del 20 settembre; l'animazione è grandissima. Numerose autorità e associazioni hanno inviato a S.M. il Re telegrammi di augurio e di omaggio.

(S) LA MADDALENA, 20. — Tutte le associazioni cittadine, precedute dal R. Commissario e dal gen. Cangemi si sono recate oggi in corteo alla tomba di Garibaldi ove è stata commemorata la ricorrenza del XX settembre.

(S) VENEZIA, 20. — Quest'oggi cinquantenario del XX settembre nello storico cortile del Palazzo Ducale, alla presenza di tutte le autorità civili e militari e di una folla di invitati, l'ammir. Pepe, comand. in capo del Dipartimento marittimo dopo aver pronunziato un patriottico discorso ha preceduto alla consegna della croce di guerra della quale venne decorata la bandiera del Comune di Venezia, in riconoscimento dell'eroica condotta dalla città durante la guerra. La croce é stata appuntata al vessillo mentre le truppe presentavano le armi e le musiche suonavano la marcia reale. Ha quindi parlato il prof. Pier Liberale Ramboldi che é stato applauditissimo. La cerimonia é terminata con lo scoprimento di una lapide murata nel Palazzo Ducale e ripoducente il Bollettino della Vittoria.

(S) BOLOGNA, 20. — Alle 16 al Teatro Comunale ha avuto luogo una solenne commemorazione del 20 settembre. Il teatro era gremito. Erano presenti le principali autorità civili e militari e numerose associazioni politiche con bandiere. L'on. Fradeletto ha pronunziato un discorso commemorativo spesso interrotto da scroscianti applausi e salutato alla fine da un'interminabile ovazione al grido di *Viva l'Italia! Viva il Re!*. Terminata la cerimonia fu formato un lungo corteo il quale, al suono e al canto degli inni nazionali ha percorso le principali vie della città fermandosi a deporre corone sul monumento a Vittorio Emanuele, alla lapide ad Oberdan, al monumento a Garibaldi ed a quello ai caduti dell'8 agosto. Alle 19 il corteo si é sciolto.

(S) ANCONA, 20. — In occasione della festa del 20 Settembre la città è imbandierata. Sono stati inviati telegrammi a S. M. il Re e al Sindaco di Roma.

Nel pomeriggio, alla presenza di un enorme folla, si sono svolte importantissime gare nazionali di canottaggio alle quali hanno partecipato le società di Zara, di Fiume, di Pola, di Ancona, di Bari e di Cagliari.

La Società *Diadora* di Zara ha conseguito il maggior numero di premi; poichè avendo concorso a quattro gare ne ha vinto i quattro primi premi.

Altri premi sono stati vinti dalla *Pietas Julia* di Pola, dalla *Mass* di Fiume, dalla *Barion* di Bari e dalla *Stamura* di Ancona. I premi consistevano in ricche coppe, medaglie d'oro e danaro.

All'estero

BUENOS AIRES, 19. — L'Associazione fra i trentini ha inviato al Sindaco di Trento, un vibrante telegramma col quale saluta la città che nel 50° anniversario della presa di Roma festeggia solennemente la sua annessione alla Madre Patria.

(S) **Parigi**, 20 — Per festeggiare il cinquantesimo anniversario della presa di Roma, i membri della colonia italiana si sono riuniti in gran numero ieri nel pomeriggio sotto la presidenza del marchese Medici, primo consigliere di Ambasciata, nella grande sala della *Societè des vant*. In un palco, decorato con festoni e bandiere dai Colori italiani, avevano preso posto la contessa Bonin Longare, moglie dell'Ambasciatore d'Italia a Parigi, il sig. Fara-Forni console generale, il generale Marietti, il comandante Po, rappresentante del ministro della marina d'Italia, il sig. Del Koppo, presidente della società operaia.

Nella sala avevano preso posto numerose delegazioni delle società italiane di Parigi con stendardi e bandiere, fra le quali quella degli ex combattenti.

Il Presidente della società fra ex combattenti, *Triaca*, ha porto agli ex combattenti francesi il saluto dei loro fratelli italiani. Quindi Capolonghi e del Koppo hanno preso la parola ricordando la giornata del XX settembre, decisiva nella storia dell'unità italiana. Dopo aver rievocato il ricordo dell'alleanza che unì durante la guerra Francia e Italia, essi hanno espresso il voto che vincoli ancora stretti avvicinino le due nazioni la cui storia presenta tanti punti di contatto e le cui aspirazioni tendono verso uno stesso ideale.

La riunione si è chiusa con un trattenimento artistico durante il quale sono stati eseguiti gli inni italiani e la Marsigliese.

Alle ore 14, nella sala delle feste del Municipio del VII circondario, ha avuto luogo una riunione a favore degli orfani di guerra e della vittime del terremoto della Garfagnana e della Lunigiana organizzata dall'unione delle società italiane di mutuo soccorso. Alla cerimonia è intervenuto un folto pubblico fra cui un gran numero di italiani della colonia parigina.

(S) **Londra**, 20. — Il *Daily Mail* in un articolo editoriale, ricordando che oggi ricorre il cinquantesimo anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma, scrive che in tale occasione il popolo inglese invia all'Italia cordialissimi voti dell'Inghilterra la quale non dimentica che l'Italia entrò in guerra in un momento critico per gli alleati e che le truppe italiane riportarono una fra le più grandi vittorie conseguite dagli alleati.

Il *Daily Mail* aggiunge che il risorgimento italiano è stato uno dei più grandi avvenimenti storici dell'umanità ed è giusto che gli uomini lo ricordino oggi ed evochino la memoria di un grande profeta: Giuseppe Mazzini.

(S) **Bruxelles**, 20. — In occasione del 50° anniversario dell'entrata in Roma delle truppe italiane, al Palazzo municipale sono esposte le bandiere nazionali italiana e belga.

(S) **Buenos Aires**, 20. — Alla fine di una grande manifestazione in onore dell'Italia la Federazione fra le Società italiane ha inviato al Sindaco Apolloni un telegramma nel quale si fanno voti per la prosperità e per la grandezza dell'Italia.

Le disastrose condizioni delle ferrovie russe

La situazione ferroviaria in Russia già difficile durante i primi anni della guerra è venuta aggravandosi e complicandosi dopo l'inizio del movimento rivoluzionario.

Le ferrovie russe al principio del 1916 possedevano 11.658 locomotive cui 2006 fuori servizio ossia il 15 per cento. Dopo due anni al principio del 1918 le locomotive erano ancora 11.658 ma le locomotive da riparare erano 4549 ossia il 30.9 per cento. Questa percentuale di locomotive inutilizzabili è poi salita al 55 per cento al principio del 1919 ed al 60 per cento al principio dell'anno corrente. Anche pei vagoni la percentuale è venuta notevolmente peggiorando; 4,7 per cento nel 1916; 8,8 per cento nel 1917; nel 1919 questa percentuale è salita all'11 per cento. Il numero delle locomotive fabbricate diminuisce costantemente. In tutta la Russia dei Sovieti si fabbricano 3 o 4 locomotive al mese ossia 40 o 50 all'anno di fronte alle 1000 che si costruivano prima della guerra.

Tutti gli sforzi fino al momento attuale sono stati diretti esclusivamente ad impedire la diminuzione del servizio dei trasporti e ad assicurare il vettovagliamento dell'esercito. Solo il 15 per cento delle locomotive in attesa di riparazioni sono state esaminate e si può presagire una ulteriore diminuzione di questa percentuale, perchè gli ultimi *stocks* della riserva imperiale delle parti di ricambio e materiali da riparazioni sono esauriti. Sicchè ora è necessario di prendere le parti di una macchina per ripararne un'altra. Con questo metodo è ora possibile riparare una locomotiva usando le parti di ricambio di altre sette!

La mancanza di combustibile è ancora più disastrosa poichè il legno attualmente usato appartiene al raccolto 1919-1920 e quindi non è ancora stagionato.

Mancano pure gli olii lubrificanti ed il metallo bianco pei sopporti ferroviari i quali sono a poco poco sostituiti con sopporti di legno lubrificati dalla grafite. Vi è pure penuria di acciaio pei cerchioni delle ruote. Attualmente vi è un unico forno Martini quello della officina Kulebak chè provvede l'intera Russia pei cerchioni delle ruote.

La non esistenza di acciaio per le molle rende impossibile la sostituzione delle molle allentate. Ne segue che i repulsori e gli attacchi non essendo allo stesso livello impediscono la formazione dei treni. Inoltre i freni pneumatici non sono in grado di funzionare e così pure tutti gli apparecchi di illuminazione e riscaldamento. La capacità di carico dei vagoni merci viene misurata non secondo il peso ma secondo lo spazio, sicchè la condizione delle ferrovie ne resta ancor peggiorata.

Quantunque la situazione dei trasporti sia così seriamente disastrosa, il Governo dei Sovieti per ironia propone la elettrificazione delle ferrovie mentre mancano strade lastricate con macadam, cavalli e carri! Le ferrovie cadono a pezzi in modo allarmante e i tecnici prevedono l'arresto di ogni comunicazione ferroviaria per l'inverno prossimo.

Krassin per esempio crede che nel caso migliore questo ramo dell'industria potrà cominciare a funzionare normalmente nel 1928 se pel 1927 si potrà far rivivere le industrie metallurgiche e siderurgiche e perchè si ottenga l'aiuto della Germania.

Altri membri del governo soviettista sono dello stesso parere. Più pessimisti ancora sono gli ingegneri russi perchè non solo il materiale rotabile ma anche i terrapieni e serbatoi d'acqua, gli apparecchi di segnalazione sono in uno stato di dilapidazione.

Essi opinano che occorrerebbe investire in cifre tonde almeno tre miliardi di rubli oro per mettere le ferrovie russe in grado di rispondere ai bisogni del paese.

IL POPOLO ROMANO
ABBONAMENTI: (ITALIA E COLONIE
Anno L.50, Semestre L.25, Trim. L.12,50
ESTERO (UNIONE POSTALE)
Anno fr. 66, Semestre fr. 33, Trim. 16,50
Un numero separato Cent. 20
PREZZO DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): ANNUNCI MORTUARI L. 1.50 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE pagine di testo L. 1 — ultima pagina L. 0.50 — FINANZIARIA in qualunque pagina L. 2.50 CINEMATOGRAFI L. 1.50 — CRONACA, SPETTACOLI, MATRIMONIALI, ONORIFICENZE, L. 2 — Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). — TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ. Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del POPOLO ROMANO Ufficio Pubblicità in ROMA, Via Due Macelli 12
Pal. proprio Telef. 12.34

CRONACA DI ROMA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Programmi dei Partiti per l'Ente Comune e Provincia

I RADICALI

Il gruppo parlamentare radicale e il Segr. pol. del Partito hanno inviato una circolare alle Sezioni, che contiene le direttive e il programma per la lotta amministrativa.

Direttive e programma si muovono con una certa eleganza scettica, che risente della vecchia mentalità politica, e in particolare radicale che, diamo intesi, dovrebbe essere ormai superata, per vedere e far vedere chiaro negli uomini e nelle cose se i partiti politici d'ordine vogliono attirare a sè la gran massa elettorale, non sacrifica a partiti, in un certo senso apolitica, che dei partiti è stufa ed arcistufa, non li sente, non vi crede, non li segue, ma li pianta, astenendosi dal voto, o votando per velleità di contraddizione, per il santo di casa, che è poi il socialismo di qualunque tinta sovversiva.

Diamo adunque le direttive radicali:

1. *di ricostituire saldamente il Comune e gli altri organi della vita locale;*
2. *di liberarli dalle tendenze accentratrici dello Stato;*
3. *di difenderli contro le sopraffazioni della clientela e la dittatura di categorie e di gruppi di qualsiasi specie.*
4. *di ridare agli enti locali le condizioni di efficienza finanziaria.*
5. *di procedere ad una revisione organica ed istituzionale degli enti locali.*

Sono intuitivi i punti n. 1, 3, 4 e non discendono da particolari vedute di partito o tendenza. Riguardo al punto n. 3, dipende all'esigerlo in buono o in mala fede, a parole od a fatti; è un principio di morale pubblica, che sbandierato, serve il più delle volte a coprire la immoralità ed a esercitarla.

Destano invece alquanto diffidenza i punti n. 2, 5. Le comunità locali, dalle piccole alle grandi, non posseggono, allo stato di civiltà generica del nostro paese, le elementari etica, tale capacità amministrativa da liberarle dalla tutela accentratrice dello Stato e da conferir loro essenza di organismo completo e indipendente, con aumentati poteri. In ultima analisi ciò significherebbe pregiudicare, oggi come oggi, il principio politico unitario dello Stato, e conferire armi di combattimento, contro lo Stato — regime vigente — al sovversivismo invadente, tanto più in quanto, la concessione radicale non si [illegible] di affermare che ciascuna comunità (comune, provincia, regione) deve valersi normalmente dei [illegible] riscossi nel suo seno.

Dalle direttive passiamo al programma:

1. *difesa vigorosa dei consumatori* (mercati, magazzini frigoriferi, requisizioni, cooperazione).
2. *politica edilizia elevata a vero servizio comunale* (vigilanza sul mercato delle abitazioni, sopraelevazioni cooperative, ecc.
3. *sviluppo razionale di tutti i servizi pubblici* (municipalizzazione).
4. *politica di opere pubbliche.*
5. *valorizzazione delle risorse speciali del luogo* (industrializzazione, incremento agricolo, case coloniche etc., ecc., elettrificazione).
6. *politica del lavoro* (relazioni intermediarie fra capitale e lavoro).
7. *politica di istruzione popolare e professionale.*
8. *politica sanitaria e di assistenza.*
9. *rigida amministrazione.*
10. *tutela degli interessi generali.*

Per un trattato filosofico del perfetto Ente pubblico (comune o provincia o regione) questo programma non farebbe una grinza; ma per voler andare in paradiso in carrozza, spesso non si riesce che all'inferno a piede zoppo.

Troppe attribuzioni agli enti locali, e troppo complesse: l'ente locale non può che essere semplice di iniziative e di vita; se diventa pletorico, diventa parassitario della comunità, e questa del comune.

Questo come tesi generica.

Specificamente poi, alcune delle attività volute dai radicali, fanno già parte della vita amministrativa locale, e tutto dipende dalla misure ed opportunità; alcune non rispondono in pratica, o rispondono male in relazione alla teoria (punti n. 1, 2, 3, 5); altre sono vive (punti n. 4, 6, 7, 8, 10); una (punto n. 9) dipende dal complesso della capacità e moralità pratica e sociale.

Stringendo, il programma amministrativo radicale ad un immediato esame risulta peccare del male ingenito della razza, cioè del partito: nebulosità, piede in due staffe, amico di tutti, e di nessuno, in agguato per ogni circostanza etc.

In fatto insiste in vecchi errori, economico-amministrativi, e per il rimanente ripete luoghi comuni, senza limitare i propri proposti entro confini modesti ma reali, che sarebbe più utile, ma meno politico.

Un liberale

VATICANO — Ieri Sua Santità ha ricevuto in particolari udienze: mons. Bagnotti, arciprete di Isola Capo Rizzuto; D. Onorio Angel; il col. Repond, Com. della Guardia Svizzera; il prin. d'Anjou Duca di Durazzo; il sig. Antonio Hirst e famiglia; la R.da M. sup. delle Oblate del Bambin Gesù di Rieti.

Gli esercizi spirituali al Vaticano. — Nel pomeriggio di domenica prossima 26 corrente, avranno principio in vaticano gli Spirituali esercizi ai quali prenderanno parte il S. Padre, i prelati della Corte Pontificia, nonchè tutti gli altri prelati ed ecclesiastici che ne avranno manifestato desiderio.

Protettoria. — Il Papa ha nominato il card. Gratio di Belmonte Protettore della Confraternita di Santa Wivine nella chiesa parrocchiale di Notre Dame du Sablon di Bruxelles.

La morte del Vescovo di Piacenza. — Giunge notizia della morte di mons. Giovanni M. Pellizzari, Vescovo di Piacenza, avvenuta l'altro ieri a sera.

Mons. Pellizzari era nato in Zenone degli Ezzelini (Treviso) il 26 febbraio 1851; veniva eletto Vescovo di Piacenza il 12 settembre 1905.

La morte del Vescovo di Santander. — A Santander è morto ieri quel Vescovo, mons. Giacomo Sanchez de Castro.

Mons. Sanchez era nato a Peromingo (Plasencia — Spagna) il 25 luglio 1841; venne eletto Vescovo di Santander il 27 marzo 1884.

(S) **Metz, 20.** — Ieri si è tenuta a Metz un congresso diocesano che è il primo dopo l'armistizio.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio al Papa e a Millerand.

Nel pomeriggio un corteo, composto di parecchie centinaia di delegazioni, di società, con musiche e bandiere, ha percorso le vie della città.

S. P. Q. R.

LIBRETTI DI AMMISSIONE AL LAVORO PER I FANCIULLI. — Il Sindaco comunica che con R.D. 15 luglio corr. a. (1180) pubblicato nella *Gazz. Uff.* (208) del 3 sett. è stato approvato in via definitiva l'elenco pubblicato nella *Gazzetta* del 6 nov. 1916 (260) determinante per ciascun comune il grado di istruzione richiesto dalla legge 26 giugno 1913 (886) per l'ammissione dei fanciulli al lavoro degli stabilimenti industriali. In base a questa disposizione per ottenere il libretto di ammissione al lavoro occorre la frequenza alla 6ª classe elementare. A partire dall'anno scol. 1919-920 non saranno pertanto rilasciati libretti di ammissione al lavoro ai fanciulli per i quali non verrà esibito almeno il certificato di promozione dalla 5ª alla 6ª classe elem. L'Ufficio municipale del lavoro d'accordo con quello della istruzione, provvederà a far frequentare la classe 6ª nelle scuole serali o festive, riservandosi di ritirare il libretto, ai fanciulli che non si mostreranno assidui durante tutto l'anno.

IL MERCATO DI PIAZZA DELLA CANCELLERIA

Il Gabinetto dell'on. Sindaco comunica che il mercato settimanale in piazza della Cancelleria sarà tenuto giovedì 23 corr. in luogo di mercoledì.

ESAMI E ISCRIZIONI NELLE SCUOLE ELEMENTARI. — Nei giorni 23, 24 e 25 corr. avranno luogo nelle scuole elementari gli esami scritti per tutte le classi.

Gli esami orali avranno inizio il 27. Dal 29 corr. al 4 ott. p. v. si procederà alle iscrizioni.

Le elezioni si inizieranno l'8 ott. per le classi inferiori ed il 9 per le superiori.

Nei giardini d'infanzia le iscrizioni avranno principio domani e le elezioni il 4 ott.

Gli esami di maturità si svolgeranno pure il 4 ott.

CONGRESSO NAZIONALE DELLA STAMPA. — Si pregano tutti i colleghi professionisti i quali credano di poter accettare l'incarico di delegato della nostra Associazione della Stampa al Congresso Nazionale di Firenze che avrà luogo nei giorni 25, 26, 27 corrente, di usare la cortesia di far pervenire d'urgenza alla Segreteria una dichiarazione perché sia possibile compilare la lista da proporsi alla prossima assemblea professionale indetta come è noto per martedì 21 corrente alle ore 21.30.

UN LUTTO NELLA R. QUESTURA. — Sabato scorso, all'età di 32 anni, è morto al Policlinico uno dei più solerti funzionari della R. Questura. Il dott. Giuseppe Corma vice commissario di Ponte.

Sentite condoglianze.

CONGRESSO DEGLI STUDENTI SECONDARI. — Presiede Momigliano di Milano. Sul tema: *Adozione del canto corale nelle scuole secondarie,* riferisce la studentessa Luy Raggio di Genova proponendo che tale materia sia obbligatoria. E poichè è presente tra i professori che assistono al congresso il maestro di musica Di Donato, al quale il pres. del comitato romano Neuschuler volge un saluto, egli ringrazia e chiede d'interloquire sulla proposta fra gli applausi generali e propone che la istituenda Federazione studentesca organizzi, senza attendere le disposizioni ministeriali, lo studio del canto corale. La proposta è approvata per acclamazione. Assume la presidenza il giovane Neuschuler. Sul tema *Riforma generale della scuola media,* riferisce Carlo Momigliano ascoltatissimo.

Dopo importante discussione, alla quale partecipano Quaglia, Giordani, Neuschuler e Castro di Roma, Fuselli di Genova, Terni di Ancona, Notari di Milano, la relazione dettagliata e organica viene approvata all'unanimità. Il relatore è molto festeggiato.

Sulla *Istituzione di una Federazione di studenti secondari* riferisce lo studente De Tullio di Bari e la discussione è rinviata alle 15.30 di oggi, martedì, per dar modo ai congressisti di partecipare alle manifestazioni del 20 settembre.

L'APERTURA DEL MUSEO DEL GENIO. — Il Museo del Genio militare, di Castel S. Angelo, rimasto chiuso durante l'estate per lavori di riordinamento è stato riaperto al pubblico ieri mattina. Il Museo è stato arricchito di nuovo materiale inerente alla storia antica e moderna dell'arma del Genio.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Rissa a Portonaccio. — Nei pressi della stazione del Portonaccio il facchino Umberto Longinotti di a. 20 ab. in via Carlo Botta 21 ed il fruttivendolo Fortunato Montelli di a. 19 ab. in via Sabelli 82, furono investiti da un carro guidato da Luigi Accesi di a. 46 ab. in via dei Volsci 79.

Alle proteste del facchino e del fruttivendolo, il carrettiere rispose arrogantemente. Intervenuto nel diverbio Felice Longinotti, padre di Umberto, esplose un colpo di rivoltella che ferì l'Accesi alla spalla destra. Accompagnato al Policlino il Longinotti Umberto ed il Fortunato Montelli, vennero trattenuti in osservazione per contusioni riportate in varie parti del corpo causa l'investimento, mentre l'Accesi fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Il Felice Longinotti si è dato alla latitanza.

Del fatto venne informato il Commissariato di S. Lorenzo.

Mortale investimento. — In piazza Venezia Maria Primavera di a. 88 ab. in via S. Giovanni in Laterano 35, fu investita da un carro, riportando gravi contusioni in varie parti del corpo.

Accompagnata all'ospedale della Consolazione cessava di vivere durante il percorso.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il conducente del carro Dante Mobili di a. 24, fu arrestato dagli agenti del Commissariato di Campitelli.

Per gelosia di donne. — Il terrazziere Adolfo Antonini di a. 26 nei pressi di ponte Nomentano, per gelosia di donne, venuto a diverbio con Mariano Mancini di a. 60, ripotò tre ferite di coltello al torace. Al Policlinico, fu trattenuto in osservazione. Il feritore si è dato alla latitanza.

Arresto di un impiegato. — In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore avv. Guidoni, fu arrestato a Civitavecchia l'impiegato postale Giuseppe Cupidi, perchè implicato nelle truffe a danno dell'Ente Autonomo dei Consumi.

Investita da un ciclista. — Nei pressi della propria abitazione in via Nomentana 199, ieri mattina Domenica Cleri di a. 72, fu investita da un ciclista della corsa Roma-Monterotondo riportando contusioni al capo. Al Policlinico la disgraziata cessava di vivere.

L'opera dei ladri. — In via del Crocifisso Elvira Balletti di a. 44 con il pretesto dell'acquisto di alcuni quintali di zucchero, fu derubata da un giovane sconosciuto di 4000 lire.

— Dagli agenti del Commissariato di Magnanapoli fu arrestato Duilio Bussi di a. 20 ab. in via Aurora 39, perchè sorpreso mentre rubava nell'abitazione di Giovanna Rapini in via del Lavatore 4.

— Il carbonaio Giuseppe Cerrini di a. 41 nel proprio negozio in via dei Sabelli 16, fu derubato di una catena d'oro con orologio del valore di 900 lire.

— Il pregiudicato Giordani Goffredo di a. 42 ab. in piazza Campo de' Fiori 3, fu arrestato dagli agenti del Commissariato del Viminale, perchè sorpreso mentre rubava nell'orificeria di Domenico De Nubilia in via Volturno 8.

— In piazza Venezia, ieri furono arrestati Orlando Fanti di a. 16 ab. in via Goffredo Mameli 12 ed Enrico Mazza di a. 18 ab. in via della Paglia 15 perchè sorpresi mentre tentavano borseggiare Giulio Mazzoni di a. 59 ab. in via Terenzio 7.

— I soliti ignoti penetrati negli uffici della stazione della Società Roma-Nord in piazza della Libertà, aperta con chiave falsa la cassaforte, rubarono 3.500 lire.

Un fornaciaro ferito. — Il fornaciaro Mario Corazzini di a. 28 ab. al Viale Giulio Cesare 60, in un bar in Via Trionfale per futili motivi, venuto a diverbio con il barbiere Stefano Rossi di a. 21, riportò contusioni al capo.

All'ospedale di S. Spirito fu trattenuto in osservazione.

Mortale malore. — Un uomo dell'apparente età di 70 anni, in via del Colosseo, fu colpito da improvviso malore.

Accompagnato all'ospedale del Celio, cessava di vivere durante il percorso. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Disgrazie. — Nei pressi della propria abitazione in via Tiburtina 208, Armando Bianchi di a. 8, mentre si trovava aggrappato ad un tram della linea 12 cadde riportando contusioni al piede destro. Al Policlinico, fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Virgilio Sinigaglia di a. 16 ab. in via Emanuele Filiberto 432 mentre percorreva in bicicletta il viale Manzoni cadde fratturandosi la tibia sinistra.

All'ospedale di S. Giovanni fu giudicato guaribile in 40 giorni.

— Un uomo dell'apparente età di 70 anni, ieri mattina in piazza Venezia, nello scendere da un tram della linea 3, cadde riportando contusioni al capo. All'ospedale di S. Giacomo fu trattenuto in osservazione.

Ferita mentre dormiva. — Nella propria abitazione in via Ostia 16, l'altra notte Elvira Rastelli di a. 25, mentre dormiva, per vecchi rancori, fu ferita al collo con una forbice dal coinquilino Angelo Colacci di a. 43. All'osp. di S. Spirito fu giudicata guaribile in 6 giorni.

Il solito sconosciuto. — Ieri mattina in piazza Termini, Antonio Monti di a. 16 ab. in via dei Volsci 10 per futili motivi venuto a diverbio con un individuo rimasto sconosciuto riportò una ferita di coltello alla coscia destra. Al Policlinico fu giudicato guaribile in 6 giorni.

TEATRI DI ROMA

La serata di gala al Costanzi

Lo spettacolo di gala, dato ieri sera al «Costanzi», per commemorare il cinquantenario di Roma Italiana, ha avuto un simpatico successo. Gremito in ogni ordine di posti, il nostro massimo teatro — illuminato a giorno — presentava l'aspetto solenne delle grandi occasioni. Lungo i palchi di secondo ordine erano stati disposti trofei di bandiere nazionali.

Vi erano convenute tutte le autorità civili, il corpo di Stato Maggiore, le rappresentanze dell'Esercito e dell'Armata, dei Reduci delle Patrie Battaglie, dei Mutilati, la Giunta Comunale e molti consiglieri; molti Consiglieri provinciali.

L'esecuzione dell *Otello,* di cui abbiamo parlato ieri l'altro, apparve lodevole sotto ogni riguardo e gli esecutori furono assai festeggiati.

Bello lo scenario dello Stroppa.

— Nello spettacolo diurno la replica di *Bohème* confermò alla Marmora, alla Peroni, ed agli altri interpreti il successo delle precedenti rappresentazioni.

— Stasera riposo e domani quarta replica di *Bohème* a prezzi popolari.

Quirino. — Questa sera replica a richiesta generale della *Duchessa del bal tabarin,* che anche ieri sera nella magnifica interpretazione della «Città di Milano» ebbe il più caloroso successo. Quanto prima la grandissima *féeric* in 3 atti e due quadri: *La montagna di luce,* allestita con insolito sfarzo scenico e di costumi. *La montagna di luce,* rappresentata due anni or sono sulle stesse scene del *Quirino* costituì il maggiore avvenimento di quella stagione.

Adriano. — Questa sera 23ª replica di *Miss Demonietto.* - Domani si darà il *Re di chez maxim,* in una edizione accuratissima della «Roma-bis» che tanto impegno mette nell'allestimento dei suoi spettacoli.

Nazionale. — In entrambi gli spetatacoli di ieri, *Santarellina* e *Grand Hotel* è accorso un enorme pubblico che ha tributato festosissime accoglienze al Riccioli, alla Nanda Primavera, al Di Rocco. - Questa sera, *Sarà quel che sarà.* Prossimamente l'annunciata operetta del m. Baldini su libretto di Reni *Il re dei vagabondi.*

Eliseo. — Pubblico enorme per la serata di gala di ieri sera con *Madama di Tebe* che costituisce uno dei maggiori successi della Compagnia.

La Dorini, la Ferrante, il Pietromarchi, l'Avanzini, il Garuffi furono particolarmente festeggiati. - Questa sera *Vedova Allegra.*

Morgana. — Siamo alle ultime rappresentazioni della stagione lirica estiva che termina il 30 corr. Ieri tanto di giorno che di sera molto pubblico gremì il teatro. - Oggi spettacolo in onore di Miriam Porena con *Rigoletto.* Giovedì serata d'onore del m. Consorti.

SALA UMBERTO I
Spettacoli ore 7.30 e 21.30

Otto importanti debutti *Gino Franzi, Faras,* nel suo repertorio, *Luccia* stella italiana, *troupe Pescucci* acrobati eccentrici; Hero, visioni d'arte, Trio *Mirette,* danze acrobatiche *Lur, Wanda,* danze, *La Noemi,* divetta.

APOLLO

Una folla compatta ed elegantitissima iersera all'*Apollo* ed un successo entusiastico per tutto il programma e in special modo pei famosi danzatori Miss TINA and GHIRARDY, per lo sketch ARIZONA, per la stella NORINA NOVESE, per la vivacissima CLARETTE FREDY ecc. Imminente debutto di MANARA.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — Riposo.
Quirino. — *La Duchessa del bal tabarin,* ore 21.30.
Argentina. — *Madame Dubarry* dalle 16 in poi.
Nazionale. — *Sarà quel che sarà,* ore 21.30.
Adriano. — *Miss Demonietto* , ore 21.30.
Eliseo. — *Vedova allegra,* ore 21.30.
Morgana. — *Rigoletto,* ore 21.30.

Cinematografi

CORSO CINEMA. — *Il principe idiota* con Fernanda Fassy.

CINEMA OLIMPIA. — *L'eterna tentatrice* la donna attraverso i secoli.

CINEMA ORFEO. — *L'Eredità* (dramma) - *Giudice in vacanza* (comica).

Informazioni

IL SENATO DI DOMENICA

L'altro ieri, dopo svolta una interrogazione del sen. Frola contro l'esportazione clandestina delle monete spicciole, il Senato iniziò la discussione sulla nominatività dei titoli. Dopo una interessante discussione cui parteciparono i sen. Einaudi, Frola, Beneventano, unico senatore contrario alla nominatività, il Ministro delle Finanze, on. Facta, e il relatore, sen Rolandi-Ricci, furono approvati i 4 articoli del disegno di legge.

In fine di seduta il Ministro della Guerra on. Bonomi rispose al sen. Cioppi sullo scoppio della polveriera presso Mantova assicurando essere in corso a questo proposito una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

— Nella seduta di oggi avremo, dopo le interrogazioni, la discussione sul disegno di legge per la concessione al personale ferroviario di una nuova indennità di caroviveri e la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sulla nominatività dei titoli.

Seguirà la discussione su altri disegni di legge tra cui quello sulle donazioni e quello sui sopraprofitti di guerra.

Non è improbabile che l'on. Giolitti consenta allo svolgimento dell'interpellanza sulla politica interna.

Gli Uffici

Ieri al Senato si riunirono gli Uffici IV e V.

L'Ufficio IV discusse la Conversione in legge del regio decreto contenente provvedimenti per gli ufficiali giudiziari e l'Ufficio V le disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

La Commissione per gli esteri

Sulle riunioni della Commissione degli Esteri, di cui già ci occupammo domenica scorsa, l'Agenzia «Stefani» ieri ha comunicato:

La Commissione degli Affari esteri, presieduta dall'on. De Nava ha tenuto la sera del 18, il mattino del 19 e nel pomeriggio dello stesso giorno, tre adunanze con l'intervento del Ministro degli esteri, il quale ha fatto l'esposizione della situazione internazionale e in particolar modo della situazione adriatica. Le comunicazioni del Ministro hanno dato luogo a un largo scambio di idee, durante il quale quasi tutti i componenti la Commissione hanno preso la parola. Com'era stato precedentemente stabilito, la discussione si è chiusa senza alcuna deliberazione.

Essendosi la Commissione impegnata al più assoluto riserbo, qualsiasi notizia pubblicata o che si pubblicasse intorno alle comunicazioni del Ministro e alla successiva discussione deve considerarsi priva di esattezza.

La Commissione, prima di sciogliersi, ha deliberato definitivamente la progettata visita di una sua delegazione in Tripolitania, la quale probabilmente avrà luogo nei primi di ottobre.

Alle adunanze erano presenti, oltre il presidente on. De Nava, il vice-pres. on. Berenini, i segretari onorevoli Vassallo e Gentile e gli onorevoli Orlando, Torre, Ciuffelli, Treves, Bacci, Lazzari, Riboldi, Morgari, Nava, Tovini, Jacini, La Pegna, Pietriboni, Federzoni, Gasparotto, Chiesa.

Alle nostre notizie dell'altro ieri ed al comunicato *Stefani* aggiungiamo che il conte Sforza comunicò l'*invito* della Jugo-Slavia di riaprire le trattative dirette.

La Commissione fu unanime nel non dissentire, in linea di massima, alla ripresa delle trattative dirette; ma, pur lasciando al potere esecutivo la responsabilità dell'atto conclusivo che ne verrà fuori, espresse il proprio parere sul limite da fissarsi alle concessioni che l'Italia potrà fare per raggiungere l'accordo, limite che la Commissione ritiene non potersi oltrepassare senza compromettere gli interessi e la dignità del Paese.

Il parere della Commissione dovrebbe essere tenuto dal conte Sforza come guida nelle trattative dirette.

Riteniamo di potere affermare che il convegno fra il conte Sforza ed i rappresentanti jugoslavi sarà stabilito verso la fine del corrente mese.

Le riparazioni per i fatti di Spalato

Il giornale jugoslavo *Novi Listi* annuncia che il Governo italiano ha nuovamente chiesto al Governo di Belgrado riparazioni per i fatti di Spalato del luglio scorso, nel corso dei quali furono prodotti [illegible] il comandante Tommaso Gulli e il motorista Rossi, della *Puglia* stazionaria a Spalato.

Provvedimento a favore dei terremotati

Sappiamo che il Governo, per venire efficacemente in aiuto delle popolazioni colpite dal terremoto, abbia stabilito la creazione di un Alto Commissario con pieni poteri, il quale assumerà direttamente la gestione dei fondi destinati a sollievo dei colpiti dallo immane flagello e provvederà alla ricostruzione degli abitati ed a tutti i bisogni che potranno sorgere.

Crediamo poter annunciare che al posto di Alto Commissario sia stato designato il comm. Pericoli ex-Prefetto di Napoli.

Smentita decisiva

(S) BERLINO, 16 (Ritardato in trasmissione). — Il Ministro d'Italia a Pekino intervistato dal corrispondente dell'*Agenzia Reuter* ha dichiarato assolutamente prive di fondamento, le voci secondo le quali le autorità cinesi avrebbero sventato un tentativo degli italiani di sbarcare in Cina da due sottomarini, armi che avrebbero dovuto essere vendute ai cinesi.

Il Ministro d'Italia ha protestato presso il Ministero degli affari esteri cinese onde far cessare la circolazione di dette voci.

2000 nuove scuole elementari

Il Ministro del Tesoro, on. Meda, aderendo alle vive premure del Ministro dell'Istruzione on. Croce, ha concesso i fondi necessari alla istituzione di duemila nuove scuole elementari nel prossimo anno 1920-1921. La istituzione fa parte del programma di graduale incremento dell'istruzione popolare, accennato dall'on. Croce nel suo primo discorso alla Camera e al quale l'on. Meda ha pur dato in massima il suo assenso.

La Commissione d'Inchiesta sulle spese di guerra

Oggi alle 10 si riunirà a Montecitorio la Commissione parlamentare (composta di 15 senatori 15 deputati) per l'inchiesta sulle spese di guerra.

Partito Popolare Italiano

Il Cons. Naz. del P. P. I., continuando le sue sedute ha discusso sui rapporti fra Dir. e Gruppo parlamentare. Altra discussione si è svolta intorno alla intesa tra il Partito e le Organizzazioni *Bianche* (Confederazione Italiana dei Lavoratori e Confederazione Cooperative Italiane), perchè, ferme restando le ragioni di autonomie e di organizzazione del movimento sindacale e cooperativo, possano più efficacemente svolgere di mutua intesa le ragioni programmatiche mettenti capo alla Scuola Sociale Cristiana. La quistione sarà esaminata dai Consigli Nazionali delle due confederazioni. Inoltre il Cons. Naz. ha affrontato in pieno la quistione morale e politica posta dal progetto di legge sul divorzio e affermando la decisa volontà di opporvisi con tutti i mezzi.

Il Consiglio ha fatto voti a che venga immediatamente regolamentata dal Governo la questione degli esconi agrari.

Il Segr. Pol. ha comunicato le pratiche fatte presso il Min. di Agricoltura per provvedimenti riguardanti il credito agrario ed acquisti di terre in Sicilia e per quelli a favore delle provincie colpite dalla siccità.

Sulla quistione irlandese ha fatto voti perchè essa venga risoluta al più presto in base al riconoscimento della libertà e della giustizia. Il Consiglio ha quindi esaminato e preso parecchie deliberazioni di carattere interno, organizzativo e disciplinare, ed ha stabilito tra l'altro di elevare a lire tre la quota annuale dei tesserati.

E' stata infine esaminata a fondo la questione del Giornale quotidiano del Partito. Si è dato incarico al Segretario Politico di promuovere una riunione di direttori dei giornali aderenti per l'esame tecnico del problema e per migliorare intanto i rapporti fra i giornali aderenti e il Partito stesso.

Estensione dell' "Equo Trattamento"

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, presi accordi col Ministro dei LL. PP. ha esteso, con recente provvedimento, in via analogica e con effetto dal 1 marzo 1920, al personale dei servizi pubblici di trasporto, su ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna esercitate dall'industria privata, da provincie e da Comuni nella Venezia Giulia e Tridentina, le leggi 14 luglio 1912 n. 835 e il D. L. 25 marzo 1919 n. 467 relativo all'equo trattamento nonchè i rispettivi regolamenti in vigore per il personale addetto ai servizi sopra accennati nelle vecchie provincie del Regno, ed ha altresì concesso a favore degli agenti delle aziende predette la somma di lire seicento a tacitazione di qualsiasi pretesa per periodo anteriore al 1 marzo 1920. Inoltre, allo scopo di facilitare la rapida attuazione del nuovo trattamento economico, è stato prov-

vedute a che, impregiudicata ogni definitiva regolarizzazione, siano concessi alle singole aziende adeguati acconti da parte dello Stato.

Un monumento a Re Umberto

(S) BORDIGHERA, 20. — Nel vicino comune di Seborga, antico feudo della Casa Savoia, è stato inaugurato un monumento alla memoria del Re Umberto I. Alla cerimonia, che ha avuto carattere di grande solennità, sono intervenute la Regina Madre; le autorità civili e militari e numerose rappresentanze di associazioni patriottiche. Alle ore 14, ossequiata dalle autorità ed acclamata dalla folla, la Regina Madre è ripartita per la Villa di Bordighera.

Per la scoperta sperimentale del Cirinei

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano, esprimendo con lettera del 18 corr. al cav. Cirinei il suo vivo compiacimento per gli autorevoli e lusinghieri giudizi in merito alla scoperta sperimentale di lui, gli annunzia che il Ministero dei Lavori Pubblici, molto interessandosi alla scoperta stessa, la farà esaminare e studiare dai propri tecnici per ogni possibile applicazione.

Passaporti per l'estero

Il Ministero degli Esteri informa che sono stati aboliti i distinti passaporti speciali, che in via di eccezione venivano da esso rilasciati dalla guerra in poi, e che quindi qualsiasi italiano che si reca all'estero dovrà munirsi del passaporto comune.

Telegrammi internazionali in Svizzera

(S) Berna, 20. — Il Consiglio federale svizzero ha deciso di ridurre di metà a datare dal primo novembre la tariffa dei telegrammi internazionali di stampa che vengono spediti dalla Svizzera o in transito per la Svizzera.

MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE

Consiglio Superiore

Molti argomenti sono iscritti all'ord. d. g. della prossima sessione del Consiglio Superiore di P. I. che avrà principio come abbiamo pubblicato il 21 corrente. Citiamo fra i più importanti:

Le proposte di incarichi di materie complementari per il 1920-21 in tutte le Università del Regno — L'apertura di concorsi universitari — Il regolamento per il personale assistente, tecnico e subalterno — L'ammissione ai RR. Politecnici degli studenti licenziati dagli Istituti industriali — Il Regolamento concernente professori italiani di Università estere — I corsi per gli aspiranti procuratori — Il regolamento per la Scuola Superiore di architettura in Roma, ecc.

Per gli studenti rumeni

In seguito ad analoghe richieste del Min. degli Esteri, il Ministero ha disposto:

Le Università sono autorizzate ad accogliere le domande d'iscrizione presentate da studenti rumeni anche se non corredate da tutti i documenti qualora fossero raccomandati specialmente dalla Legazione Italiana di Bukarest. Gli studenti rumeni che hanno ritardato a causa della guerra uno o due anni di iscrizione universitaria potranno essere iscritti ai corsi coll'effettività retroattiva di un anno.

Saranno considerati validi anche i corsi universitari iscritti in qualsiasi università straniera. Gli esami teorici e pratici nelle università straniere di provenienza degli studenti rumeni saranno pure considerati validi. Gli studenti rumeni costretti ad interrompere gli studi a causa del servizio militare potranno essere considerati iscritti di ufficio incominciando dall'anno successivo a quello dell'iscrizione in una università straniera.

La durata degli studi non potrà essere però abbreviata più della metà degli anni necessari per lo studio regolare e gli studenti dovranno passare tutti gli esami. La pratica fatta in ospedali e cliniche durante il servizio militare, in tempo di guerra, sarà considerata come valida per gli studi in medicina, previo parere delle rispettive facoltà.

Gli stipendi al personale delle Biblioteche

E' stato pubblicato in qualche giornale che, contrariamente alle comunicazioni fatte dal Min. della P. I. agli interessati, le Delegazioni del tesoro negano o pongono in dubbio che da parte degli uffici amministrativi competenti si siano eseguite le pratiche relative all'applicazione del nuovo organico ai funzionari delle Biblioteche governative.

A questo riguardo il Min. della P. I. comunica che simili dichiarazioni, ove veramente dalle Delegazioni del tesoro siano state fatte sono del tutto infondate: in quanto che già da qualche tempo i decreti, reali o ministeriali, con cui si assegnano ai vari ordini di impiegati i gradi e gli stipendi stabiliti dal nuovo ordinamento, hanno compiuto il loro regolare corso di registrazione, e sono stati, altresì, inviati alle Delegazioni del tesoro i ruoli di pagamento dei nuovi stipendi e degli arretrati.

Regificazione di Scuole

Con recenti provvedimenti sono state regificate le seguenti Scuole: normali promiscue di Melfi e di Terni; normale femminile di Caltanissetta corso tecnico complementare con indirizzo commerciale di Fauna, Scuole tecniche di Lacedonia, Chiaravalle e Pozzuoli.

Tasse scolastiche

Una circolare del Ministro informa i Provveditori agli studi e i Presidenti delle Giunte di vigilanza degli istituti tecnici che col prossimo anno scolastico non dovranno aver più luogo concessioni speciali in materia di tasse scolastiche.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI

Onorificenza all'ing. De Corné

Con recente Decreto, all'ing. Raffaele De Corné, già amministratore generale delle Ferrovie dello Stato, è stata conferita l'alta onorificenza di Gran Cordone nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, in riconoscimento delle benemerenze da lui acquistate durante il tempo in cui è stato a capo dell'amministrazione ferroviaria.

Assistenza militare e pensioni di guerra

Il Sottosegretario per l'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra comunica:

Poichè, a proposito dei provvedimenti di assistenza a favore dei congedati malarici e della relativa profilassi nel paese, sono apparse in diversi giornali numerose pubblicazioni, che elogiano l'opera del Governo ma dalle quali tuttavia non risulta chiaramente a quali precise autorità i congedati debbano rivolgersi per ottenere le provvidenze loro dovute, si ritiene opportuno, ad evitare errori, di rendere noto quanto segue:

1) La cura antimalarica e tutti i provvedimenti ad essa attinenti sono organizzati ed accentrati presso il Sottosegretariato per l'Assistenza militare e le Pensioni di Guerra che vi provvede a mezzo di fondi appositamente stanziati nel suo bilancio.

A tal uopo presso il Sottosegretariato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra ha sede un Comitato centrale, del quale, oltre ai membri delegati del Sottosegretariato stesso, fanno parte un membro del Ministero dell'Interno — (Direzione Generale di Sanità Pubblica) — un rappresentante del Ministero della Guerra — (Direzione Generale di Sanità Militare) — un rappresentante del Ministero del Tesoro, un rappresentante dell'Associazione Nazionale della Croce Rossa e uno dell'Associazione Nazionale fra i Combattenti.

2) Alla periferia il servizio viene espletato da uno speciale Comitato residente presso l'Ufficio Provinciale per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra che provvede al censimento dei congedati malarici, a mezzo dei sanitari comunali, e quindi con l'aiuto delle suddette organizzazioni ospedaliere e sanatoriali.

Il congedato malarico deve pertanto rivolgersi per gli opportuni chiarimenti all'ufficiale Sanitario Comunale o all'Autorità comunale e al Comitato Provinciale risiedente presso l'Ufficio Provinciale per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra.

I signori Prefetti, i Comitati Provinciali e tutte le Autorità Provinciali al Sottosegretariato di Stato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra.

Dall' Estero

Il dott. Trumbic e l'on. Giolitti

L'*Obzor* di Zagabria (11 settembre): Il D. Trumbich è rimasto conseguente alla sua politica i cui principi fondamentali ci sono bene noti. Ogni patriota jugoslavo deve approvare il suo punto di vista nella questione adriatica. La nostra tesi riguardo alla detta questione è rimasta, durante tutto il tempo della vertenza, completamente invariata. Se il problema non è stato ancora risolto, è colpa dell'Italia I propagatori italiani di un compromesso con la Jugoslavia sono stati marcati come traditori dei «santi diritti dell'Italia». La politica ufficiale italiana ha ostacolato sempre un compromesso, perchè considera il Patto di Londra come la base sulla quale intende costruire la sua futura grandezza. I «rinunciatari» con a capo il defunto Bissolati non hanno potuto cattivare l'opinione pubblica, perchè i nazionalisti coadiuvati dai militaristi ne resero impossibile l'influenza sulla politica estera. Noi non vediamo in Italia alcuna azione, che tenda a sopprimere la campagna imperialistica a fine che l'opinione pubblica venga esattamente informata della situazione sull'adriatico e degli effettivi desideri dei Jugoslavi. Si deve al D. Trumbich se l'Italia è stata costretta a prendere un atteggiamento più moderato di quello che hanno tenuto Sonnino, Orlando e Tittoni. Non si deve soltanto al Presidente Wilson, ma anche al tatto di Trumbich se gli alleati ànno accettato il punto di vista di un compromesso per la soluzione della questione adriatica, la quale, dopo Pallanza, è entrata in una nuova fase, come pure è avvenuto un grande cambiamento nell'orientamento della politica estera italiana. La persona di Giolitti è un evidente segno che l'Italia ha preso una via ben diversa.

Il punto di vista di Giolitti nella vertenza coi Jugoslavi è chiaro. Egli mette in opera tutto quello che gli può servire per assicurare le rivendicazioni imperialistiche italiane sull'adriatico e fa tutto il possibile per indebolire la Jugoslavia. Dopo l'insuccesso del governo italiano in Albania, Giolitti compra gli Albanesi e ne fa un'arma contro i Jugoslavi. Con ciò egli si è assicurato maggior successo con minore responsabilità. Riguardo alla questione di Fiume egli è completamente d'accordo con D'Annunzio.

Egli caldeggia la questione del Montenegro e raccoglie i banditi di Nikita per poi trasportarli al momento opportuno nel Montenegro.

Egli non intende portare a termine il problema adriatico, benchà ne chieda le trattative, ma con ciò egli vuole dimostrare agli alleati l'impossibilità di giungere ad un accordo, per poi avere mani libere nell'applicazione del Patto di Londra. Naturalmente Giolitti si atterrà a questo atteggiamento fino a che verrà a trovarsi di fronte alla resistenza dei Jugoslavi; ma una volta vistosi nell'impossibilità di fare eseguire il Patto di Londra, allora egli lascerà insoluta l'intera questione. Intanto appoggerà D'Annunzio, organizzerà le bande di rivoltosi in Albania, insisterà perchè Nikita ritorni sul trono del Montenegro e dell'Albania; la Dalmazia e le isole le lascierà, anche in avvenire, occupate da truppe, in attesa di cambiamenti nella situazione europea. In sostanza queste sarebbero le principali intenzioni di Giolitti nel momento in cui crede di riallacciare le trattative dirette coi Jugoslavi: ma siamo convinti che le sue intenzioni non si attueranno, perchè il nostro governo saprà parare il colpo.

La guerra russo-polacca

Comunicato polacco

(S) **Varsavia**, 20. — Un comunicato dello S.M. polacco in data 19 corr. dice: continuando ad inseguire il nemico abbiamo occupato la linea Zebrucz–Pussiatyn–Tremchawloa–Lejow–Tarnopol–Brody. Nostri distaccamenti hanno preso Zubno. In direzione di Rowno distaccamenti bolscevichi sono stati respinti. Il nemico concentra grandi forze sul Niemen e sul Szczara.

Le trattative di Riga

(S) **Londra**, 20. — Un radiotelegramma da Mosca in data 18 corrente dice:

Oggi i presidenti delle delegazioni russa, ucraina, e polacca si sono incontrati per discutere la procedura della 6ª seduta della Conferenza della pace fissata per martedì 21 corrente.

Conferenza interalleata per gli invalidi di guerra

(S) **Bruxelles**, 20 – Ieri è cominciata la quarta conferenza interalleata per le questioni interessanti gli invalidi di guerra.

I delegati italiani prof. Palazzo e senatore Pio Foà hanno preso la parola per esprimere i sentimenti di ammirazione del loro paese verso il Belgio.

L'assemblea ha raccolto con acclamazioni un telegramma del presidente del Consiglio polacco annunciante il prossimo arrivo dei delegati di questo paese.

Lamenti del presidente Seitz

(S) **Vienna**, 20. — Il Pres. Seitz ha dichiarato in una riunione elettorale di socialdemocratici che l'Austria attuale nelle frontiere stabilite dal trattato di San Germano, non è vitale. Egli rileva che non è la repubblica, come affermano gli avversari della socialdemocrazia, che mette in pericolo l'esistenza dell'Austria; il nostro Stato, dice Seitz, porta tutto il peso dei mali prodotti dalla guerra provocata dagli Asburgo e dai signorotti ungheresi e polacchi. Seitz combatte poi le tendenze separatiste dei comunisti austriaci e rileva che la tattica seguita in Russia da Lenin e da Trotski è ineffettuabile in Austria. I comunisti austriaci, egli dice, avrebbero dovuto riferire a Mosca che la cosidetta dittatura del proletariato non può essere applicabile all'Austria.

Nell'Irlanda rivoluzionaria

(S) **Dublino**, 19. — La gendarmeria si è scontrata ieri con un gran numero di uomini che facevano esercitazioni militari a Enviskerry nella contea di Wicklow. Si impegnò un combattimento. Un uomo è rimasto ucciso e parecchi altri feriti, quaranta sono stati fatti prigionieri dai gendarmi.

Borse e Mercati

LISTINO DEI CAMBI

(S) **Ginevra**, 20. — Cambio su Italia 26.97 ½ — su Berlino 8.95 — su Vienna 2.65 — su Londra 21.79 ½ — su Parigi 42.60 — su New York 6.118 3/4.

BORSA DI PARIGI

(S) **Parigi**, 21. — Rend. franc. 3 % perpetua Fr. 54.25 — Rend. franc. 5 % amm. nuova 85.45 — Prestito francese 4 % 1917 68.80 — Prestito franc. 4 % 1918 liberato 69.45 — Tunisine 268 — Rendita Argentina 1896 104 — Rendita Argentina 1900 78 — Brasile 4 % 92 — Obblig. bulgare 4 ½ % oro 1907 — 385 — Rendita Egiziana 6 % unificata 129.25 — Rendita Spagnuola esterna 4 % 176 — Rendita Russa 3 % 1891 25.75 — Rendita Russa 5 % 1906 39.50 — Rendita Serba 4 % 44 — Rendita Turca 68 — Banca di Parigi 1655 — Credito Fondiario 725 — Credit Lyonnais 1640 — Banca Ottomana 670 — Banca Commerciale Italiana 665 — Metropolitain 310 — Azioni Suez 6505 — Thomson 1038 — Obbligazioni lombarde antiche 98 — Rio Tinto 1682 — Brasile 5 % 1903 117.25 — Brasile *rescission* 91.50 — Ferrovie ottomane 133 — Chartered 39.50 — De Beers 900 — Ferreira Deep 26 — Gold Fields 69.50 — Randfontein 44.50 — Rand Mines 138 — Cambio su Italia 64.25 — Cheques su Londra 51.11 — Cambio su New York 14.32.5 — su Svizzera 235.50 — su Spagna 213 — su Belgio 105.75 — su Olanda 4.51 — su Berlino 22.

LISTINO DI NEW-YORK

New York, 18. — Cambio su Londra 60 giorni 3.48½ – id. id. demand bills 3.53 – id. id Cable transfers 3.53 3/4 – id. id. Parigi 60 giorni 7.02 – Cambio su Italia 4.78 – id. su Berlino 1.37 – Argento minerale prov. americana 99½ – Id. id. prov. straniera 93 3/4 – Atchison Topeka 84 ¼ – Canadian Pacific 121 7/8 – Pensylvania 42 1/8 – Southern Pacific 96 7/8 – Union Pacific 123 ½ – Anaconda 55 – E. U. S. Steal Common 91 3/8.

Novità, Varietà, Aneddoti

IL CINEMATOGRAFO PER LA CARNE.

Si è pensato in questi giorni di servirsi del cinematografo, invece del microscopio, per verificare la salubrità della carne. Il pezzo macellato da esaminare viene situato prima di fronte all'obbiettivo, poi si sviluppa la pellicola, che viene subito ingrandita e proiettata sullo schermo bianco; in questo modo se la carne è infetta, si vedono sullo schermo agitarsi i batteri. A questa verifica sono invitati largamente anche i consumatori. La prima applicazione di questo nuovo sistema che, a quanto pare, è assai più rapido di tutte le verifiche in uso finora, è stata fatta nei macelli di Berlino.

Orario delle Ferrovie

D. diretto - DD. direttissimo - A. accelerato - M. misto - O. omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 0.20*D.* (soppresso la notte dal sabato alla domenica) - 6.30*A.* - 9.10*DD.* (soppresso la domenica) - 12 *D.* - 16.30 (soppresso la domenica) - 16.45 *A.* (limitato a Roccasecca - soppresso la domenica) 19.25 *DD.* - 20.30 *DD.* (per Taranto) 20.15 (soppresso la domenica).
Pisa-Torino: 6 *M.* e 3ª classe (limitato a Civitavecchia - soppresso la domenica) - 8.20*D.* (soppresso la domenica) - 8.55*A.* - 10 Celere (martedì, giovedì e sabato) - 14.30*A.* (la domenica è limitato a Civitavecchia - 18.10 (Civitavecchia) - 20 *DD.* - 20.40 *DD.* - 21.45 *D.*
Milano via Sarzana: 20*DD.*
Firenze-Milano: 8*D.* - 13.50*A.* - 18*DD.* - 20.35*DD.* 23.30*D.* - 23.42*M.*
Trieste: 18*DD.*
Taranto: 20.30*DD.*
Ancona: 5.30*A.* - 7.30*D.* (soppresso la domenica) 12.15*A.* - 16.55*A.* (limitato a Terni, soppresso la domenica) - 22*D.*
Castellammare Adriatico: 7.15 *A.* - 12.20 (soppresso la domenica - limitato a Tivoli) 14.10 *A.* - (soppresso la domenica) - 18.50 *A.* (limitato Avezzano, soppresso la domenica) - 21 *D.* (soppr. la domenica).
Frascati: 6.15 - 8.45 - 12.10 *A.* (soppresso la domenica) – 17.20 *O.* (soppr. la domenica) - 19,55 (feriale) – 21.5 (festivo).
Albano: 6.20 – 12 - 17 feriale - 19.10 feriale – 21.15 festivo.
Terracina: 7.20 - 12.30 (soppresso la domenica) - 18.30 (soppresso la domenica).
Anzio Nettuno: 6.35 *A.* – 9 - 12.5 *A* - 19.15*A.*
Viterbo: 6.55 - 15.5 (soppresso la domenica) - 18.25 (soppresso la domenica).
Fiumicino: 7.25 - 17.40 (soppresso la domenica).
Ladispoli: 8.35 locale - 9.40 festivo -

ARRIVO DALLE LINEE DI

Napoli: 6.40*D.* (soppresso la notte dalla domenica al lunedì) - 8.10 *A.* (soppresso la domenica) 8.55 *DD.* (da Taranto) - 12.5 *DD.* - 13.20 (soppr. la domenica) - 15 *DD.* - 21.30 *A.* - 22.45 *D.*
Torino-Pisa: 7.40*M.* e 3ª cl. (da Civitavecchia) - 8*D.* - 8.50*DD.* - 11.5*DD.* - 14.10 (da Civitavecchia) - 18.55 (soppresso la domenica) - 20.10 Celere (mercoledì-venerdì e domenica) - 21.25*D.* (soppresso la domenica) - 23.30*A.*
Milano via Sarzana: 8.50*DD.*
Milano-Firenze: 7.10 *A.* (da Orte) - 7.55 *D.* - 10.55 *DD.* - 12.15 *DD.* - 18.25 *A.* (soppr. la domenica) - 18.50 *DD.* - 24 *A.*
Trieste: 12.15*DD.*
Ancona: 7.35*A.* - 11.40 *M.* (da Terni) - 15.35*D.* - 23.10*A.* - 23.35 *D.* (soppresso la domenica).
Castellammare Ad.: 0.10 (soppresso la notte dalla domenica al lunedì) - 8.5 da Tivoli (soppresso la domenica) - 9.25*A* (da Avezzano, soppresso la domenica) - 10.30*D.* (soppresso la domenica) - 17.5 (da Tivoli, soppresso la domenica) - 21*A.*
Taranto: 8.55*DD.*
Frascati: 8.25 - 10.50 - 14.50 (soppresso la domenica - 19.10 (sopp. la domen.) - 21.50 feriale - 23 festivo.
Albano: 8.17 (soppresso la domenica) - 9.55 - 15.5 - 21.20.
Terracina: 9.5*A* (soppresso la domenica) - 14.15*O.* (soppresso la domenica) - 20.25*O.*
Nettuno-Anzio: 8.30 *A.* - 15.26 *A.* - 20.40 *A.* - 22.10 soppresso la domenica - 22.55 (festivo).
Viterbo: 9.40 (soppr. la domenica) - 13.5 - 21.10.
Fiumicino: 10.35 - 20.45.
Ladispoli: 18.20 - 19.55 festivo

FERROVIE VICINALI
ROMA-FIUGGI-FROSINONE

Partenze da Roma: 5.10 - 15.30 (fino a Frosinone) - 7.45 - 12 - 16.55 (fino a Fiuggi) - 18.25 (fino a Genazzano).
Arrivi a Roma: 10.5 - 20.35 (da Frosinone) - 8.10 - 14.45 - 19.45 (da Fiuggi) - 6.45 da Genazzano.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

Le partenze segnate in grassetto sono quelle delle corse festive

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 12.30 - 14 - 15.30 - 17 - 18.30 - **20** - 20.30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati.
Albano - Ariccia - Genzano - Velletri: 6.20 - 7.55 - 9.25 (fino Genazzano) - 10.55 - 12.25 - 13.55 - 15.25 - 16.55 - 18.25 - 19.25 feriale - 19.55 feriale - **20.35** (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in concidenza con le corse per Velletri).
Marino: (via Grottaferr.) 7.10 - **8.40** - 10.10 - **11.40** - 13.10 - **14.40** - 16.10 - **17.40** - 19.10.
Marino: (via Albano) **7.5** - 8.35 - **10.5** - 11.35 - 13.5 - 14.35 - **16.5** - 17.35 - **19.5**.
Lanuvio: 17.55 feriale.

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7.35 - 9.5 - 10.35 - 12.5 - 13.35 - 15- - 16.35 - 18.5 - 19.35 - 21.5. **22.16**.
Velletri - Genzano - Ariccia - Albano: 7.31 da Albano 7.51 da Genazzano 9.2 - 9.10 - 10.40 - 12.10 - 13.40 15.10 - 16.40 - 18.10 - 19.40 - 21.10 - **22.17**

Marino (via Grottaf.) 8.25 - 9.55 - 11.25 - 12.55 - 14.25 - 15.55 - 17.25 - 18.55 - 20.25.
Marino (via Albano): 8.29 - 9.59 - 11.29 - 12.59 - 14.29 - 15.59 - 17.29 - 18.59 - 20.40

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenze: Ore 5.50 - 12.30 festivo - 18
Arrivi: ore 9.40 - 16 - 20.40

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 6.10 - 8 (Bagni solo) - 9.20 12 - 15 - 19.
Arrivi a Roma: 7.40 - 9.45 - 11.32 - (da Bagni) - 12.47 - 18.30 - 20.15 - 20.55 festivo.

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali